

MAGAZINE DEL QUOTIDIANO CALABRIA.LIVE FONDATA E DIRETTA DA SANTO STRATI

N. 27 - ANNO VII - DOMENICA 2 LUGLIO 2023

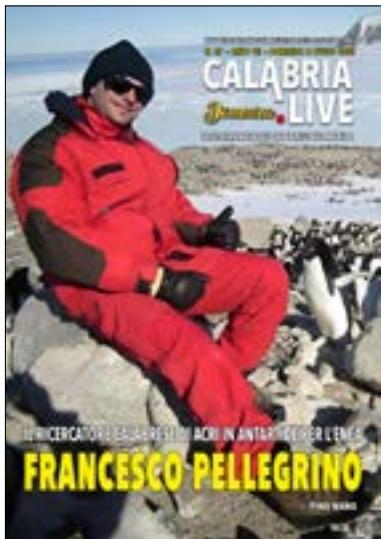
CALABRIA *Domenica*.LIVE

IL SETTIMANALE DEI CALABRESI NEL MONDO

IL RICERCATORE CALABRESE DI ACRI IN ANTARTIDE PER L'ENEA

FRANCESCO PELLEGRINO

di PINO NANO



**FRANCESCO
PELLEGRINO**

**Da Acri, Cosenza,
all'Antartide
Un ricercatore
calabrese
tra i pinguini del
Polo Sud
di PINO NANO**

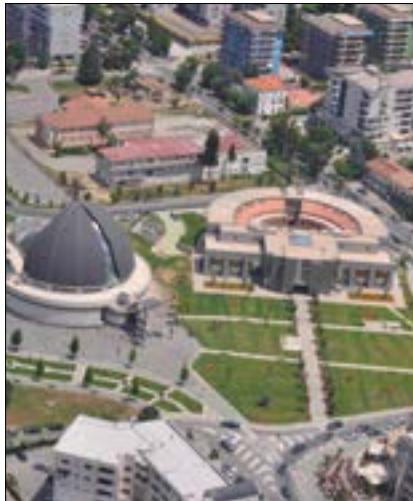


MONS. DONATO OLIVERIO, EPARCA DI LUNGRO, OSPITE AL SENATO

CALABRIA, MINORANZA ARBËRESHË

**Una giornata di studi al Senato
per preservarne il patrimonio**

In questo numero



LA CADUTA DI RENDE

**Un insostenibile degrado
amministrativo e sociale
che i cosentini non
intendono più tollerare**
di ETTORE JORIO



LA CALABRIA OSPITALE

**Edward Lear nel 1847
se ne era innamorato
dopo un mitico viaggio
a piedi, disegnandola
e scrivendone con amore**
di GIUSY STAROPOLI CALAFATI



GEMMA GESUALDI

**IL 5 LUGLIO A ROMA
Le medaglie d'oro
del Brutium
a 10 illustri calabresi**



**COSENZA CITTÀ UNICA
Tra polemiche e nuovi
interrogativi**
di FRANCO BARTUCCI

**CALABRIA.LIVE
Domenica**

**2023
2 LUGLIO**

27

SUPPLEMENTO SETTIMANALE DEL QUOTIDIANO **CALABRIA.LIVE**
ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. Cz 4/2016
direttore responsabile: **SANTO STRATI**
calabria.live.news@gmail.com
whatsapp: +39 339 4954175

Rende è oramai allo stato "liquido", perché "sciolta" due volte per inquinamento da infiltrazioni mafiose. Scrivo così per essere più veloce e comprensibile sul secondo dramma che la mia città ha vissuto in poco meno di dodici anni. Che i suoi cittadini sono costretti ancora a sopportare.

Alcuni disperatamente, perché privati di tutto ciò che avevano, senza facoltà di ascolto e soprattutto diritto di pretesa alcuna, negata del tutto alle fasce più deboli.

La Città ha perso la sua "solidità", urbanistica e amministrativa, formata in decenni, quella che ha fatto sì che, dagli anni '70, si producesse una ingente immigrazione cittadina da



UN ASSURDO DEGRADO RENDE, IN STATO LIQUIDO E' UNA CITTÀ SPENTA

di ETTORE JORIO

parte di chi abbandonava il disordine edilizio cosentino o l'isolamento di alcuni paesi dell'hinterland.

Lo stato di sopraggiunta "liquidità" istituzionale, conseguita a seguito di due dei peggiori provvedimenti governativi che possano capitare ad un Comune macchiandolo del più atroce sospetto e della vergogna immonda dello scioglimento per mafia, fa sorgere una domanda spontanea. Un interrogativo che esige una sana riflessione e una risposta adeguata.

Ma di chi è la colpa di tutto questo? Del degrado istituzionale che rinvia la città di Rende nel più tedioso girone dell'inferno, quello solitamente

frequentato dai comuni con un valore abitativo ad alta presenza di 'ndrangheta. Quel girone, dunque, da condividersi con il peggio della deviazione umana, di chi sceglie il malaffare come regola.

Ebbene, a fronte di un tale disagio sociale occorre sottolineare che la democrazia è l'espressione concreta delle scelte, quelle presuntivamente libere e consapevoli. Proprio quando esse non sono più tali, tutte le responsabilità vanno fatte risalire ai loro autori. A chi ci mette la firma (la faccia meno) tradendo la missione autentica della scheda elettorale.

Al riguardo, il dito accusatore è da

puntare pertanto verso i rendesi, più o meno indigeni che siano. Ad essi vanno fatte risalire le paternità degli errori delle scelte che hanno pregiudicato la conduzione della città, sino a ridurla nelle condizioni di oggi.

Questa è la risposta più corretta all'interrogativo alla quale va attribuito il significato di una confessione politica, la mia e quella generalizzata. Le selezioni dei candidati e quelle perfezionate mediante il sistema elettorale hanno pesato come macigni. L'ultimo è stato fatale, con un andirivieni di sospetti, di prove, di ammissioni, di certezze ritenuti tali dal primo giudice e del Governo.

Da qui, altri diciotto mesi di commissariamento che sono lunghi da passare, così come in una canzone "blasfema" della fine degli anni '90.

L'unica fortuna, diciamola così per le aspettative cittadine, è la individuazione della terna commissariale che - con a capo un prefetto d'eccellenza come Santi Giuffrè - di certo farà velocemente il bucato e accelererà i percorsi di individuazione della dirigenza fiduciaria, pena l'immobilità burocratica. Non farlo presto e bene sarebbe decisivo per la vita della Città, già tanto ammalata e gravemente.



segue dalla pagina precedente

• JORIO

Ritornando alle colpe, i peccati vanno fatti risalire unicamente a noi cittadini. Quei peccati politici, degenerativi del modo di scegliere elettoralmente il bene della Città, affidandosi a proposte inaccettabili che hanno condotto alla situazione attuale. Che hanno portato allo scioglimento un Comune per tanto tempo preso come campione positivo anche fuori dal Mezzogiorno. Divenuto invece oggi un brutto esempio da prima pagina dei giornali nazionali e dei TG televisivi del Paese.

La colpa è nostra di avere reso una città, nata per le giovani coppie che arrivavano da ovunque piene di speranze, ad un aggregato dalle sembianze, fisiche e culturali, di città uguali a tante altre che ospita giovani che crescono male, anziani che invecchiano peggio, imprese che chiudono piuttosto che riaprire come una volta, malavita che rafforza la sua presenza nella quotidianità, e non solo per strada. La città dove l'abitudine sana di passeggiare la sera è andata via come fanno le rondini in autunno. È rimasta solo una somma di strade, disegnate bene ma maltenute peggio che altrove, ove è divenuto davvero difficile scansare la gente che litiga, che spaccia e che non



è più guardiana della civiltà urbana. 550 giorni sono lunghi, tanto. Bisogna che siano produttivi, sia in termini di governo locale che di preparazione alla ripresa dell'ordinario. Il solo ricordo di quanto accaduto allora, in entrambi gli ambiti (commissariamento e ripresa dell'ordinario), incute paura.

In questo lungo periodo di un anno e mezzo, ove tanti giovani diverranno maggiorenni, bisogna che ritorni a contare la buona amministrazione ma soprattutto la buona politica, ma quella vera, non quella venduta per tale senza esserla più da decenni. Quella che prenda i giovani sottobraccio per portarli a crescere per l'interesse generale, funzionali a trasfor-

marli in futuri bravi amministratori. Proprio per questo motivo, ad essi va inculcata la logica e la cultura dell'onestà (difficile di questi tempi e a queste latitudini), del buon senso, della ragionevolezza, del rispetto per i ceti anziani e per i deboli, ma soprattutto della forza di espellere il marcio ovunque esso sia. In sintesi, si faccia una scuola di civiltà politica, nel centro urbano e per le contrade, nel senso più pulito del termine di fare in modo che si impari a lavorare per gli altri e a rimetterci di proprio.

Non fare questo, sarà facile giocare un domani per il terzo scioglimento, che tutti i bookmakers darebbero a quote oltre l'irrisorio. ●



Sono 232 gli specialisti di "ARPA CAL", l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Calabria, totalmente impegnati e disponibili giorno e notte, a difesa e protezione del bene ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi della Calabria.

Il Presidente della Regione Roberto Occhiuto assicura la Sua costante e importante attenzione e sensibilizzazione, a tutela del bene mare e delle altre preziose risorse idriche e ambientali, dei quali la Regione Calabria dispone in grande quantità, purezza e integrità. La difesa, protezione e valorizzazione di tutti i beni ambientali, generalmente intesi quali risorse economiche per la soddisfazione dei bisogni umani, della qualità della vita e della salute di tutti gli esseri viventi, presenti sul territorio e mare della nostra Regione è la fondamentale opera di servizio assicurata alla Comunità regionale da parte di ARPA CALABRIA.

Impegno e dedizione totale del personale, uomini e donne altamente specializzati e qualificati, dotati di tecnologie avanzate, mezzi e strumenti idonei, per garantire la protezione delle sorgenti, delle risorse idriche, la qualità dell'aria, del territorio, dell'ambiente marino, fluviale, lacuale e degli alimenti, fonte di vita e benessere di quanti, cittadini residenti e turisti, sono presenti in questa stagione estiva e nelle altre stagioni dell'anno in Calabria.

In questo particolare periodo della stagione, l'ambiente terrestre in generale e quello marino-portuale-costiero in particolare, vedono la presenza di migliaia di turisti e crocieristi, provenienti da ogni parte del mondo, che visi-



SAN SOSTENE: INCONTRO TRA NATURA E AMBIENTE PROTETTO (FOTO DI ANTONIO ROTIROTI)

ANTONIO ROTIROTI

ARPA CALABRIA LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE

di EMILIO ERRIGO

tano, fotografano e s'innamorano dei nostri luoghi, veri e propri angoli di paradiso della regione più meridionale dell'Italia peninsulare, la Calabria. I Sindaci dei 404 Comuni della Regione, i Volontari delle diverse associazioni ambientaliste, (cito Legambiente, Mare Vivo, Italia Nostra e WWF), le Guide turistiche, gli Albergatori, i titolari di stabilimenti balneari, gli assistenti bagnanti, gli operatori e gli addetti turistici, le Autorità regionali, provinciali e comunali, l'Autorità Marittima (Corpo delle Capitanerie



segue dalla pagina precedente

• ERRIGO

di Porto-Guardia Costiera), il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, le Forze Armate e di Polizia, il Corpo dei Vigili Urbani, di Polizia Provinciale, il Personale delle Aziende Sanitarie Provinciali, i Medici e Infermieri e Cittadini comuni, tutti collaborano fattivamente con ARPACAL, per rendere sicuro, disponibile e fruibile l'immenso patrimonio ambientale, culturale, artistico, architettonico e umano di cui la Calabria dispone.

Dire mille volte grazie a tutti quelli che ci aiutano ad adempiere al nostro dovere istituzionale in attuazione delle direttive provenienti dal Direttore della Direzione Generale del Dipartimento Ambiente e tutela del Territorio, della Regione Calabria, l'Ing. Salvatore Siviglia è da parte di tutti noi un sentito atto di riconoscimento morale dovuto.

Arpa Calabria svolge attività tecnico-strumentale di previsione degli eventi meteorologici, (ventiquattro ore al giorno) con i nostri Specialisti del Centro Regionale Multirischi; vigilanza preventiva, controlli periodici, costante monitoraggio, misurazioni di campi elettromagnetici, di radiazioni, di intensità del rumore; oltre che analisi chimiche e biologiche, osservazioni delle aste fluviali, dei bacini lacuali e delle altre matrici ambientali, delle acque di balneazione e di tutti gli altri luoghi di vita comunque denominati.

Per fare tutto questo, Ingegneri, Fisici, Biologi, Chimici, Geologi oltre che personale tecnico ed amministrativo, (distribuito nelle tre Direzioni, Generale, Scientifica e Amministrativa, nei cinque Dipartimenti Provinciali e nei 6 Centri Specializzati a competenza regionale), sono costantemente impegnati al fine di salvaguardare, tutelare, preservare e proteggere i beni ambientali della Regione Calabria.

Dobbiamo difendere questa a noi cara Regione Calabria, che, è bene saperlo, ha dato i natali al nome della nostra amata Italia.



Sin dai tempi antichi le nostre popolazioni furono chiamate degli "Italici", etimo da Re Ital, grande sovrano conosciuto per il suo buon governo e già da allora, la protezione e custodia dei beni comuni dei popoli, era considerata una sacralità, pertanto meritevole di un culto intenso.

Acqua, aria e madre terra, costituivano le disponibilità essenziali a beneficio di tutti, i veri beni comuni da custodire, salvaguardare e proteggere. Considerate sacre e dono di Dio, determinavano e determinano la sopravvivenza delle persone e degli esseri viventi; non rispettare la naturale integrità di questi beni universali, significava e ancora oggi significa, non avere cura della propria e altrui vita.

Occorre adoperarsi senza alcuna riserva e con tutte le energie psicofifi-

siche impiegabili, al mantenimento dell'integrità sia del bene ambiente, che della biodiversità e gli ecosistemi terrestri e marittimi.

Consiglio, visto il periodo, una buona lettura per l'estate, uno dei tanti libri dedicati alla "Laudato Si", l'Enciclica di Papa Francesco, vera opera morale e sentita esortazione ad avere e riservare il rispetto che merita l'ambiente. La Casa Comune, così come è denominata la nostra madre terra nella Enciclica Universale di Papa Francesco, è di chi la abita, avendo profondo rispetto verso coloro, senza alcuna distinzione e differenziazione, che in quest'ampia casa comune devono convivere in modo pacifico e con la garanzia di un ambiente di vita salubre. ●

(Emilio Errigo è attualmente il Commisario Straordinario di ARPA Calabria)



EMILIO ERRIGO

IL RICORDO DI UN INDIMENTICABILE FUNZIONARIO DI PARTITO (PCI, PD) IN UN AFFOLLATO INCONTRO A BOTRICELLO (CZ)

Sabato scorso in una associata piazza di Botricello alcune migliaia di persone e decine di esponenti politici, sindacali, intellettuali, giornalisti, tutti di altissimo livello si sono ritrovati per parlare di Giovanni Puccio, scomparso prematuramente a metà gennaio. Ma chi era Giovanni Puccio? E perché tutta quella gente per uno che alla fin fine non è stato deputato né senatore e nemmeno consigliere regionale ma solo sindaco del suo paese? Perché Giovanni Puccio è stato l'ultimo funzionario di partito.

Dirigente del Pci e poi Pds, Ds, Pd



GIOVANNI PUCCIO L'IMPEGNO GENUINO DELLA VERA POLITICA

di **FILIPPO VELTRI**

che martedì 17 gennaio, dopo una lunga malattia segnata da un male incurabile, a 66 anni ha lasciato la sua compagna Teresa, la sua famiglia, gli amici, i militanti e i dirigenti del partito e non solo di quel partito. Giovanni Puccio: una vita da mediano è stato detto e scritto. Nei primi anni Ottanta, dopo aver mosso i primi passi nella federazione giovanile la passione per la politica ha avuto la meglio su tutto il resto ed è diventata la principale ragione di vita di Giovanni, che è diventato responsabile di zona del PCI. Giovanni ha rivestito importanti incarichi al vertice del PCI e delle formazioni che lo hanno

via via sostituito. Nel Partito Comunista Italiano, infatti, è stato per diversi anni nella segreteria 7 provinciale e dopo la svolta impressa da Achille Occhetto segretario provinciale del Partito Democratico della Sinistra prima e dei Democratici di Sinistra dopo.

Anche a livello regionale ha svolto rilevanti funzioni nella segreteria regionale dei DS e del Partito Democratico, come responsabile dell'Organizzazione e coordinatore dell'Organismo esecutivo, affiancando i vari segretari regionali da Nicola Adamo a Carlo Guccione Marco Minniti, Ernesto Magorno e

i diversi Commissari che, di volta in volta, sono stati inviati in Calabria, da Adriano Musi ad Alfredo D'Attore, Massimiliano Manfredi e Stefano Graziano.

Su Giovanni è stato scritto un libro da Michele Drosi. "Da più parti - ha scritto Drosi - sulla selezione della classe politica, si sono dette, pensate e scritte 14 tante cose, che se riasunte in una domanda verrebbe da chiedersi se la politica è un mestiere. Sino a un certo punto, nessuno si scandalizzava se a fare politica erano solo i politici. Politici di professione, che magari frequentavano le scuole di partito, che erano delle vere e proprie Università, che ti indoctrinavano e ti consentivano di diventare funzionari con un bagaglio storico, culturale, amministrativo che ti permetteva di affrontare l'impegno nelle Istituzioni e nel lavoro di partito. Il curriculum di questi funzionari mostrava con evidenza un tratto di ininterrotta simbiosi tra attaccamento, passione e attività politica. Si trattava di persone che hanno integralmente riconvertito, fin dalla prima giovinezza, la militanza politico-burocratica in una scelta di vita. Era questo un impianto sociale condiviso, che aveva nei partiti e soprattutto nel PCI un'architrave storica e indiscutibile. Oggi il livello della politica è cambiato e può capitare, come già si è verificato, che un semplice scappato di casa possa da un momento all'altro diventare ministro della Repubblica".

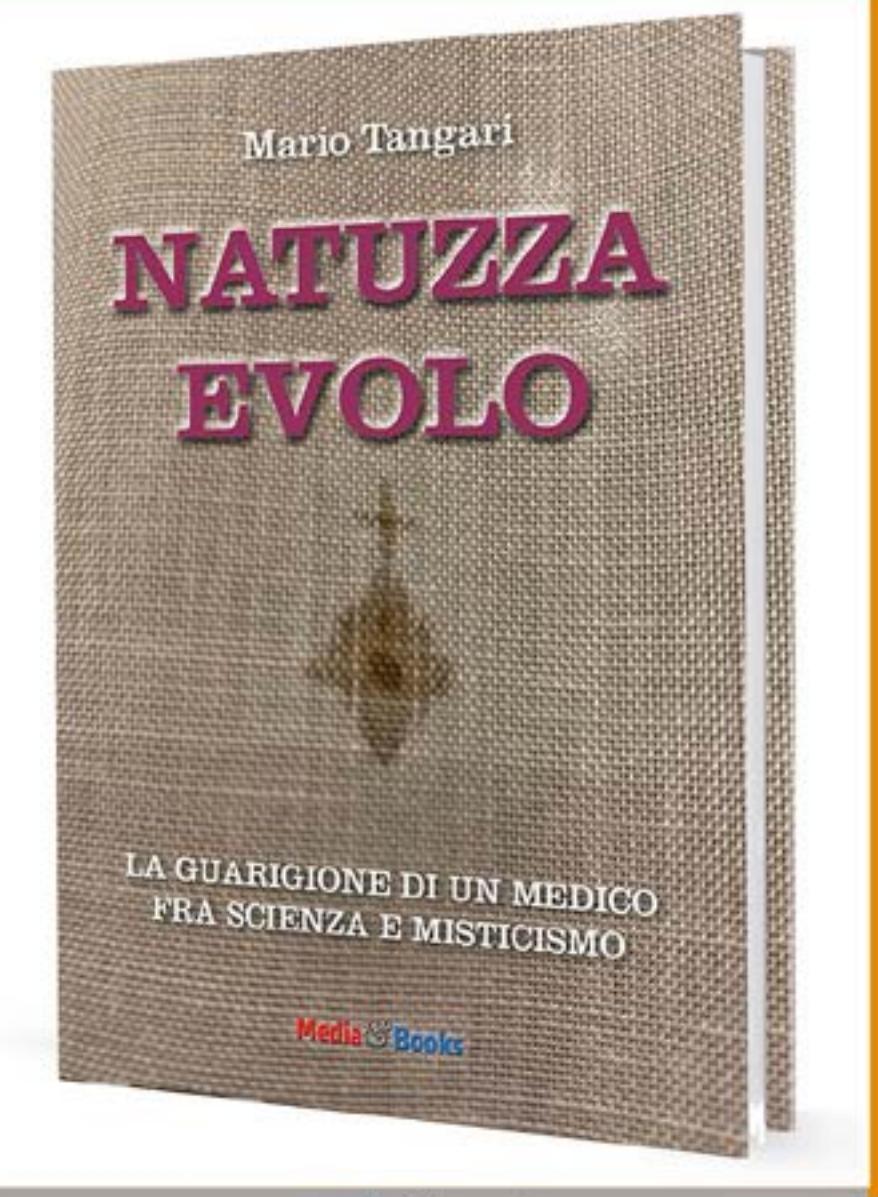
Parole amare ma che restituiscono un senso a chi come Puccio ha dedicato la vita ad un'idea della politica come missione, come passione, come difesa delle idee senza badare a tornaconti di varia natura. "Nei tempi che viviamo i funzionari e le scuole di partito non ci sono più. E' venuto meno - ha scritto ancora Drosi - l'estremo testimone



segue dalla pagina precedente

• VELTRI

di quell'impianto sociale condiviso che abbiamo conosciuto nella prima Repubblica e con minore intensità anche nella seconda fino a sparire dalla scena nella terza. Con Giovanni Puccio se ne è andato anche l'ultimo funzionario di partito, sempre al servizio del bene comune, dell'organizzazione sociale, della costruzione di una visione collettiva. Questo è stato Giovanni e questo erano, un tempo, i partiti, svincolati dalle emergenze personali e parte di una impresa più grande. In linea ideale, ancora un'idea luminosa ma ormai, con tutto quello che accade, totalmente anacronistica. Di tutte le fratture e le ferite che ha prodotto Tangentopoli, questa forse è stata la più dolorosa. Dopo la tempesta di Tangentopoli, infatti, la scomparsa dei partiti nelle forme novecentesche di organizzazione politica ha coinciso sostanzialmente con l'estinzione della loro ragion d'essere, di ciò che costituiva il nucleo vitale della loro azione: la selezione dei quadri in base alle regole della democrazia interna, il coinvolgimento della base sociale, la passione della militanza, l'insediamento e il radicamento territoriale. Quelle formazioni che ancora oggi, per un incontrollabile riflesso condizionato, ci ostiniamo a chiamare partiti, hanno sepolto definitivamente il loro fondamento storico-politico, sancito dalla nostra Carta costituzionale (art. 49). Sono diventati piuttosto dei brand effimeri, concepiti da un leader che si atteggia quasi da manager aziendale e che ne gestisce tempi, modalità, alleanze e incompatibilità, secondo i criteri del marketing per trarne il massimo profitto nella gestione del fluttuante mercato delle opinioni". Quel mare di gente in quel sabato a Botricello si spiega forse così', nel tentativo cioè di ritrovare le ragioni della vera politica nella vita da mediano di Giovanni Puccio. ●



Media & Books

**Mario Tangari
NATUZZA EVOLO
La guarigione
di un medico
tra scienza
e misticismo**

ISBN 9788889991886
112 pagg. 16,00 euro

Media & Books

Non so se faccio parte di un disegno di Natuzza Evolo, da quando, nel 1983, mi profetizzò la laurea in medicina e la mia futura carriera, aggiungendo che sarei stato un "medico bravissimo". Vero è che, impressionato da questo incontro, ho dedicato la mia vita e le mie competenze alla gente umile.

Mario Tangari



SU AMAZON E NEI PRINCIPALI STORES LIBRARI
oppure richiederlo a: mediabooks.it@gmail.com

STORIA DI COPERTINA / IL RICERCATORE CALABRESE ALL'ALTRO CAPO DEL MONDO PER L'ENEA



FRANCESCO PELLEGRINO

LA MIA VITA TRA I PINGUINI DELL'ANTARTIDE

di PINO NANO

"Visti dall'alto gli ammassi di neve, i ghiacciai e il pack dell'Antartide si fondono a formare quella che sembra un'infinita e uniforme distesa bianca. Solo guardando più da vicino è possibile comprendere la vera bellezza di questo continente: l'azzurro degli iceberg alla deriva sopra un mare blu, gli spruzzi di arancio sulle penne del pinguino reale, gli sfolgoranti colori dell'aurora australe che danzano nel cielo notturno. "Antartide" è un viaggio nel cuore dell'ultima grandiosa terra selvaggia del nostro pianeta, alla scoperta della maestosità e dell'ineguagliabile splendore di questa regione..."



segue dalla pagina precedente

• NANO

C'è un libro bellissimo, il titolo è *Antartide, l'ultima grandiosa terra selvaggia del pianeta*, da cui ho tratto questa premessa iniziale, e che vi consiglio di cercare se avete voglia di capire cos'è realmente quest'angolo lontano e isolato del pianeta terra.

È un libro scritto a quattro mani da David McGonigal e Lynn Woodworth e che ci aiuta a immaginare e a toccare con mano le infinite distese di ghiaccio su cui oggi vivono ancora indisturbati migliaia e migliaia di pinguini. Ma insieme ai pinguini, sulla calotta ghiacciata dell'Antartide, oggi ci sono anche degli uomini, sono studiosi, ricercatori, scienziati che trascorrono qui lunghi periodi dell'anno per analizzare il clima, la fauna e l'ambiente che li circonda.

Io li chiamerei molto meglio "eroi moderni", se non altro perché sono scienziati costretti a lavorare a temperature record di anche 50 gradi al di sotto dello zero, in condizioni climatiche proibitive, dove il rumore ricorrente è l'ululato delle bufere di vento che di notte sferzano le loro cabine container dove dormono e da dove ogni mattina si muovono per le missioni predisposte dal loro programma di ricerca.

Vite al limite del pericolo, vite dedicate alla ricerca, vite lontane dalle proprie case, dai propri paesi e dalle proprie famiglie.

Bene, nessuno lo avrebbe mai immaginato, ma su questi immensi ghiacciai, in mezzo a intere famiglie di pinguini reali, c'è anche da qualche anno a questa parte uno dei tanti figli di Calabria sparsi per il mondo.

Lui si chiama Francesco Pellegrino, ha 46 anni, è originario di Acri, in provincia di Cosenza, e oggi lui è uno degli uomini chiave dell'ENEA in Antartide, un giovane ingegnere cresciuto e laureatosi all'Università della Calabria, e che oggi è il responsabile tecnico della famosa e leggendaria

Stazione Polare "Mario Zucchelli". «La nostra attività di ricerca, prevalentemente - spiega - Francesco Pellegrino -, è di natura biologica, marina e climatica. Essa riguarda la glaciologia, la sismologia e la vulcanologia. Le attività scientifiche sono condotte da ricercatori del Cnr, dell'Enea e di altri vari Enti ed Università, mentre la mia Unità ha compito prevalente di gestire le infrastrutture e gli impianti, aprire la base, avviare gli impianti e la pista di atterraggio per gli arrivi dalla Nuova Zelanda. I progetti non sono comuni, ma ciascuna Uni-

versità presenta, in un determinato periodo dell'anno, lo svolgimento di un progetto, affinché sia attribuibile il territorio di studio a una commissione scientifica prescelta. Noi in particolare assicuriamo al progettista di ricerca assistenza sia a livello tecnico che logistico, con la creazione di campi remoti e la possibilità di spostamenti per la ricerca sul territorio». Un lavoro complesso, assolutamente di nicchia ed elitario, che alla fine fa di questi nostri tecnici il fior fiore del-



segue dalla pagina precedente

• NANO

la ricerca italiana avanzata nel mondo.

Parliamo qui di una delle due stazioni scientifiche italiane in Antartide, denominata inizialmente "Baia Terra Nova", e poi rinominata nel 2005 in ricordo dell'Ingegnere Mario Zucchelli, che per molti anni fu a capo del Progetto Antartide dell'ENEA.

Una sorta di città-container, costruita sul ghiaccio, raggiungibile solo per via aerea, dove un manipolo di ricerchatori per vari mesi all'anno vivono

stavo per passare, ma nessuna apprensione, solo tanta adrenalina. Il paesaggio era surreale. Il riverbero del sole sui ghiacciai era accecante. Si navigava in mezzo agli iceberg, le orche, le balene, i primi pinguini, insomma paesaggi indescrivibili e tanta emozione. La sensazione era quella che realmente ci si stava avvicinando ai confini del Pianeta".

Mi torna in mente *L'ultima spedizione*, la prima traduzione integrale dei diari che Robert Falcon Scott tenne durante la sua ultima spedizione in Antartide dal 1910 al 1913, un'impre-

lato orgoglio Francesco Pellegrino - non siamo soli. L'Italia condivide oggi con la Francia un'altra base sul 'plateau antartico, più esattamente a 2 mila metri di altitudine. I cambiamenti climatici e l'analisi degli stessi viene fatta in questo 'punto zero' del nostro pianeta, in un ambiente dunque perfettamente privo di effetti inquinanti, il cosiddetto 'effetto serra, proprio per capire come il mondo civile risulti inquinato da questi fenomeni».

- Ingegnere, mi dà un esempio delle ricerche finora compiute e legate al clima?

«La sensazione è quella che il processo di 'deglaciazione' stia vistosamente crescendo. Questo significa che si vede meno ghiaccio e ci si accorge di questo fenomeno visibilmente. Tutto questo, va detto, è un grande rischio per l'umanità, in quanto lo scioglimento porterebbe a un aumento dei livelli dei mari e alla catastrofica previsione di una parziale scomparsa di Paesi come l'Italia, per lo meno di quei comuni posti sotto i 200 metri di livellamento sul mare, nel giro di qualche secolo».

- Non crede sia un'analisi eccessivamente pessimistica?

«Sono le preoccupazioni più ricorrenti degli scienziati che studiano questi fenomeni, preoccupazioni per altro anche fondate. Naturalmente non possiamo trarre nessuna conclusione ancora, ma di sicuro posso confermarle che questi studi andranno avanti e che i presidi scientifici come questa nostra base vanno aumentando in ogni parte del pianeta».

- Si può dire dunque che la Base italiana in Antartide è assolutamente strategica?

«Prima di tutto si può dire che la comunità scientifica internazionale è molto preoccupata e che lo è a ragion veduta. Vede, non tutti lo sanno forse, ma l'Antartide è un punto di osservazione unico e privilegiato, essendo il posto più lontano dalle attività umane e dal mondo civile. Molti studiosi van-



completamente isolati dal resto del mondo, a diretto contatto soltanto con i loro strumenti scientifici e i report da inviare alla case-madre in Italia.

Nella sua prima intervista pubblica a un giornale tutto calabrese, che era *Parola di Vita*, il magazine della Curia cosentina diretto da mons. Enzo Gabrieli, Francesco Pellegrino racconta ad Angela Altomare la sua prima volta al Polo in questo modo: "Ho raggiunto la prima volta l'Antartide in nave. Sono partito dalla Nuova Zelanda e sono arrivato dopo 11 giorni di navigazione. Credo che sia il modo più emozionante per chi si appresta a fare questa esperienza per la prima volta. Dopo 5 giorni, ho attraversato il Circolo Polare Antartico con la sua cintura dei ghiacci. Ricordo che erano i giorni in cui una nave russa era rimasta incagliata proprio li dove

sa ciclopica che doveva raggiungere per prima il Polo Sud e che invece venne preceduta di appena cinque settimane dalla squadra norvegese di Amundsen. Sulla strada del ritorno Robert Falcon Scott e quattro compagni andarono incontro alla morte. Otto mesi dopo, un gruppo di ricerca trovò la tenda di Scott, i corpi di tre degli esploratori, i quaderni e la macchina fotografica che aveva immortalato la marcia. Nei sedici mesi di permanenza in Antartide Scott tenne quotidianamente una sorta di giornale di bordo che documenta l'intero sviluppo degli eventi, una registrazione accuratissima che testimonia la conquista del polo e la tragica fine a undici miglia dal deposito che forse avrebbe garantito la sopravvivenza della squadra polare.

«Ma qui in Antartide - dice con malce-

segue dalla pagina precedente

• NANO

no anche al Polo Nord, ma quella del Polo Nord è una realtà troppo vicina alla civiltà. L'Antartide, invece, è completamente disabitato dall'uomo. Qui dove siamo noi siamo lontano quasi 8 mila chilometri dalla Nuova Zelanda, che è la nazione più vicina. Non esiste dunque posto miglior di questo per gli studi sul clima e i cambiamenti in atto sul nostro pianeta. Qui un importante progetto europeo di cui l'Italia è capofila sta studiando le caratteristiche del ghiaccio formatosi 800.000 anni fa per capire come il clima è evoluto. Ma non è solo il cambiamento climatico il motivo per cui siamo qui: c'è anche la ricerca applicata all'industria su microrganismi marini in uso nella farmacologia, come la ricerca dei batteri per malattie incurabili. È un discorso, insomma, correlato all'industria e all'agricoltura, non solo come ricerca di base anche in funzione pre-competitiva ed applicata».

- Quanto va avanti generalmente una vostra missione?

«Io copro l'intero arco della spedizione, che dura 4 mesi pieni, da ottobre a febbraio. Ho in carico la responsabilità tecnica della fase di apertura e di messa in conservazione della Stazione e tutta la gestione tecnica delle infrastrutture e degli impianti, le operazioni logistiche aeree e navali per il trasferimento di personale e cargo da e per l'Antartide e quelle di supporto ai progetti di ricerca scientifica».

- Mi piace immaginare che sia un team di eccellenza e molto affiatato?

«Di altissima eccellenza. Il gruppo di tecnici e il gruppo logistico che io coordino è costituito da elettricisti, meccanici, impiantisti, uomini insomma che garantiscono il funzionamento della Base, e che è da immaginare come una cittadella costruita nel nulla, dove tutti i servizi, quindi energia, riscaldamento, acqua, e rifiuti, devono essere garantiti in autoproduzione. Ma anche da personale militare

altamente specialistico, come guide alpine, palombari o incursori, giusto per fare qualche esempio, e che è di supporto alle attività logistiche e per la sicurezza del personale operante in Antartide. E poi ci sono i Vigili del Fuoco che garantiscono la nostra sicurezza, visto che l'incendio in quelle condizioni estreme, è uno dei maggiori pericoli da scongiurare».

- Ingegnere, qual è esattamente oggi il suo ruolo in Antartide?

«Da 6 anni sono stato incaricato Responsabile tecnico e logistico o Capo Base della Stazione italiana in Antar-

italiana, inaugurata nel 1985 e aperta nel cosiddetto 'periodo estivo austral', da ottobre a febbraio, opera nella Baia di Terra Nova, sul mare di Ross, a sud est dell'Antartide, su un mare che rimane ghiacciato fino a metà gennaio: è il periodo in cui si possono ammirare i pinguini dopo lo scioglimento dei ghiacci».

- Ingegnere, partiamo dall'inizio. Mi dice da dove viene e dove è cresciuto?

«Sono nato a Cosenza nel 1977 e ho vissuto fino alla maggiore età ad Acri, il mio paese di origine. Poi mi sono



tide intitolata alla memoria dell'ing. Mario Zucchelli. È un ruolo impegnativo e carico di responsabilità ma che mi ha dato anche tanta soddisfazione».

- Non solo noi italiani, da queste parti, mi pare di capire?

«Da queste parti, vige il Trattato Antartico, per cui l'Antartide è un territorio di nessuno, che può essere utilizzato per soli scopi pacifici e di ricerca scientifica. In base al Trattato, i Paesi del mondo più tecnologici e avanzati hanno scelto dei punti di ricerca in un territorio avanzato più grande dell'Europa. L'Italia è presente così come il Giappone, la Corea, la Francia e la Nuova Zelanda. La base

spostato a Cosenza per intraprendere gli studi in Ingegneria, all'Università della Calabria e la vicinanza mi ha consentito di continuare a frequentare il mio paese di origine con continuità per tutto il periodo degli studi. Nel senso che non ho mai lasciato il mio paese e la mia casa di famiglia. Poi, dopo le prime esperienze di lavoro da neolaureato condotte in Calabria mi sono spostato per qualche anno in Lombardia e successivamente a Roma, dove vivo dal 2012, quando naturalmente non sono in missione in Antartide».

- Che ricordi ha del suo paese di origine?



segue dalla pagina precedente

• NANO

«Sono ricordi "attuali" nel senso che quando posso, cerco di trascorrere qualche giorno ad Acri dove ancora vivono i miei genitori, parenti e molti dei miei amici di infanzia. Certamente, come tutte le persone, i ricordi legati all'infanzia sono quelli più belli e spensierati ma nel tempo anche a distanza ho cercato di mantenere quanto più vive possibile le mie radici».

- Non vorrà farmi credere che anche quando è in Antartide si informa di ciò che accade ad Acri?

- **Che infanzia è stata la sua in Calabria?**

«Infanzia molto serena. Ho trascorso anni spensierati vivendo in paese tranquillo come Acri ma allo stesso tempo che dava comunque molto opportunità di relazioni sociali soprattutto agli adolescenti avendo a disposizione quasi tutti gli indirizzi delle scuole inferiori e superiori. In quegli anni era paese molto vivo dove la gente amava incontrarsi tutti i giorni sulla piazza e sul corso principale ed ogni occasione era vissuta come un momento di aggregazione e di rela-

anche nella vita. Ho incontrato professori in grado di dare un metodo di studio affidabile. La scuola è un elemento fondamentale nella crescita adolescenziale, bisognerebbe investire tanto in essa per migliorare la società».

- **Come nasce la sua scelta professionale?**

«Ho sempre avuto una predisposizione nelle materie scientifiche e tecniche per cui la scelta di fare Ingegneria è stata naturale. Ho iniziato lavorando nel privato, nel settore delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica, temi che ho sempre avuto cari, poi è arrivato l'Antartide in maniera abbastanza casuale. Appena entrato in Enea, l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente mi assegnarono all'Unità tecnica Antartide che si occupa dell'organizzazione delle Spedizioni italiane in Antartide e della gestione tecnica delle infrastrutture al Polo. In pochi mesi ho superato un corso di addestramento all'ambiente antartico svolto sul Monte Bianco e le visite di idoneità medica e sono partito per la mia prima missione al Polo Sud, da lì non ho mai smesso e lo scorso anno ho completato la mia decima missione consecutiva, la sesta da Capo base della Stazione italiana Mario Zucchelli».

- **Gli anni all'Unical?**

«Sono stati molto intensi. Il campus universitario è fantastico, dà l'opportunità di socializzare e di fare tante amicizie. Ho vissuto in un appartamento a Rende con altri studenti di Ingegneria, ricordo tanti momenti divertenti e gioiosi ma anche tante "nottate". Gli studi in ingegneria meccanica hanno richiesto molto impegno e tante ore sui libri o a lezione. Il periodo degli esami, come tutti credo, lo vivevo con grande preoccupazione poi piano piano ci si abitua a quelle pressioni e gli ultimi anni fino alla laurea li ho vissuti decisamente meglio, godendomi di più anche tutto il



«Assolutamente sì, e forse anche più di quanto non accada quando sto a Roma. Sono sempre aggiornato su quello che accade a casa mia, nel mio paese, ma oggi per fortuna ci sono tanti mezzi per rimanere vicini alla propria comunità di origine. Spero di poterlo fare sempre di più in futuro. Credo che sia importante per evitare di modificare la propria natura».

- Che famiglia ha alle spalle? Intendo dire fratelli? Sorelle? Nonni...

«Famiglia classica italiana, siamo due figli, ho una sorella. I nonni purtroppo non ci sono più da tempo, la nonna materna non l'ho mai conosciuta».

zioni profonde con amici e familiari. Credo di essere stato molto fortunato a crescere in un ambiente sano, purtroppo difficilmente ritrovabile oggi, ai giorni nostri».

Che scuole ha frequentato e dove?

«Ho frequentato il liceo scientifico, ad Acri. Mai avuto dubbi sulla scelta dell'indirizzo scientifico. Mi ha aiutato molto negli studi successivi in Ingegneria. Il liceo scientifico è un connubio perfetto tra le materie scientifiche ed umanistiche come il latino e la filosofia, ti insegna a ragionare sui problemi e ad individuarne una soluzione, ti dà capacità di sintesi e di schema, elementi importanti

segue dalla pagina precedente

• NANO

resto. Dopo la laurea, ho continuato a frequentare l'Unical grazie ad alcune collaborazioni saltuarie con alcuni miei professori nel campo della ricerca e ancora oggi quando mi capita ci torno con piacere».

- **Che prezzo si paga rinunciando a non vivere in Calabria?**

«Certamente è una rinuncia importante a cui difficilmente ci si abitua anche dopo tanti anni ed anche quando si sta bene nel nuovo posto dove si va a vivere. Credo che per ogni calabrese ci sia sempre una parte che non si è mai allontanata che non è mai andata via. È questo un bene, perché consente di continuare a vivere secondo le proprie origini e secondo le proprie tradizioni ovunque cogliendo l'arricchimento che una nuova città o regione può dare ma senza snaturarsi».

- **Come vive oggi il suo ruolo lontano dalla sua terra?**

«Anche quando sono in Antartide, nel luogo più lontano e recondito presente sulla Terra, cerco di essere aggiornato su tutto quello che accade in Calabria e ad Acri. Ho fatto diversi collegamenti dall'Antartide con giornalisti e scuole calabresi, raccontato la mia esperienza, l'ho fatto con orgoglio e piacere e spero di poter trasferire quanto più possibile delle attività che svolgo alla mia Regione. Magari più avanti, quando rallenterò con le attività di campo, potrò avere il tempo di dedicarmici di più rispetto a quanto fatto sinora».

- **Il suo primo incarico importante?**

«Sicuramente il mio primo incarico professionale espletato in Antartide è stato quello più rilevante. Nel 2013 e 2014 fui nominato Direttore Lavori

per il risanamento strutturale della banchina del porticciolo presente presso la Base Italiana in Antartide che si affaccia sul Mare di Ross. Le condizioni ambientali, la formazione del ghiaccio marino e le temperature estreme avevano creato danneggiamenti rilevanti mettendo a rischio l'operatività del porticciolo e di una gru polare fondamentale per lo scarico dei container di merci e viveri che raggiungono la Base. Fu un lavoro molto complicato che ha previsto anche il supporto anche dei subacquei della Marina Militare per le lavorazioni eseguite sotto il livello del mare. È stata una bellissima esperienza».

- **La sua prima esperienza professionale invece più importante?**

«Tutte le prime esperienze professionali le reputo molto importanti, mi hanno dato un metodo di lavoro e la capacità di affrontare giornalmente



le difficoltà del lavoro sia quelle tecniche che relazionali. Inoltre, mi hanno insegnato a lavorare in squadra o guidare un gruppo di lavoro. Ricordo le prime esperienze da ingegnere in Calabria, frequentavo i cantieri ed i Comuni giornalmente, era molto motivante. Dopo la laurea, un giovane laureato deve accettare qualsiasi offerta di lavoro, anche se non pienamente soddisfacente perché da lì si

parte e si impara, per me sono state fondamentali e ringrazio tutti i miei ex datori di lavoro per l'opportunità che mi hanno concesso».

- **Le è mai capitato in giro per l'Italia di "vergognarsi" di essere figlio della Calabria?**

«Assolutamente mai. Ho incontrato tanti calabresi in giro per l'Italia e fuori che si fanno rispettare per capacità, educazione e stile. Abbiamo grandi potenzialità, dobbiamo avere forse solo maggiore consapevolezza e curare il nostro essere "calabrese" a casa nostra avendo maggiore rispetto per la nostra terra. Per il resto, quando ci confrontiamo fuori non siamo secondi a nessuno, anzi....».

- **Qual è stata la vera arma del suo successo?**

«Anche con le esperienze professionali degli ultimi anni che sono state abbastanza esposte da un punto di vista mediatico non sento di aver raggiunto il successo... sento sempre l'esigenza di dover migliorare e di mettermi in discussione, fare nuove esperienze. Probabilmente se esiste un'arma è questa».

- **Che futuro immagina ora per la sua vita?**

«Mi piacerebbe continuare a viaggiare per lavoro e vivere esperienze all'estero ancora per un po' poi magari verrà il momento di rimanere più tranquillo. Ho fatto 10 mesi missioni in Antartide negli ultimi 10 anni, questa esperienza mi ha dato tantissimo ma ha anche sottratto parecchio tempo alla cura della propria vita e dei propri affetti... In futuro potrei rallentare un po' per potermi dedicare anche ad altro, la voglia di mettersi in discussione in nuovi progetti di lavoro non mi mancano. La Calabria è sempre nel mio cuore, mi piacerebbe mettere a frutto le esperienze fatte e potermi dedicare anche alla mia terra. Da Responsabile del servizio ingegneria dell'Unità tecnica Antartide di Enea tuttavia la mia attuale attività continuerà senz'altro a impegnarmi molto, ci sono diversi



segue dalla pagina precedente

• NANO

progetti di ammodernamento delle infrastrutture e delle facilities che stiamo portando avanti visto che la Base italiana ha quasi 40 anni e necessita di una ristrutturazione profonda. Spero di riuscire a conciliare tutti i progetti e le idee in mente».

- Direttore, Ingegnere, Francesco...Non so più come chiamarla, a chi dedica tutta questa fatica?

«Questo lavoro mi ha dato soddisfazione, per cui non lo reputo una vera fatica. Sicuramente è stata una bella sfida vinta. All'inizio, fin dalla fase di addestramento alla prima missione, temevo di non riuscire a superare lo scoglio, poi piano piano ho trovato l'energia insieme ai compagni di avventura per superare le paure e le perplessità iniziali. Sicuramente la dedica è per la mia famiglia che è stato in grado di supportarmi superando le comprensibili preoccupazioni iniziali ed accettando l'assenza in tanti Natale, se la mente non mi inganna ne ho trascorso ben otto degli ultimi dieci in Antartide».

Storia di un numero uno, senza se e senza ma. Le foto scattate sui ghiacciai dell'Antartide non daranno mai per intero la vera dimensione della vita reale di questo giovane scienziato calabrese al Polo, e che appena rientrato dall'Antartide ha annullato ogni suo impegno possibile e immaginabile in Europa per far rientro a casa sua, ad Acri, e riabbracciare mamma e papà, due genitori a cui va tutta la nostra ammirazione, se non altro per aver costruito a casa propria un ricercatore che oggi il mondo internazionale della ricerca invidia all'Italia, e soprattutto all'Enea, che è l'Azienda di Stato a cui Francesco Pellegrino ha dato la sua vita.

- Direttore, glielo confesso, mi piacerebbe molto un giorno poterla raggiungere tra i suoi pinguini reali e nella sua base in Antartide, e non è detto che non possa accadere. Grazie per l'immensa pazienza che mi ha riservato. ●



LA BASE OPERATIVA ENEA IN ANTARTIDE

Mario Zucchelli" è una delle due stazioni scientifiche italiane in Antartide. Denominata inizialmente Baia Terra Nova, è stata rinominata nel 2005 in ricordo dell'Ing. Mario Zucchelli, che per molti anni fu a capo del Progetto Antartide dell'Enea. Iniziata a costruire durante la seconda spedizione italiana in Antartide (1986-1987) e resa operativa durante la quarta spedizione (1988-1989), la stazione Mario Zucchelli si trova su una piccola penisola rocciosa lungo la costa della Terra Vittoria settentrionale, tra le lingue dei ghiacciai Campbell e Drygalski. Coordinate: 74°42' Sud e 164°07' Est, a 15 m s.l.m. L'area su cui sorgono gli edifici e gli impianti dispone di accessi al mare, e le piccole insenature presenti si prestano allo scarico e al carico dei materiali secondo la stagione. All'inizio dell'estate, fine ottobre, quando il mare circostante è ancora ricoperto dai ghiacci, la nave scarica i materiali sulla banchisa, e da qui vengono

trasportati presso la stazione mediante convogli di slitte. Invece, alla fine dell'estate, a febbraio, quando il ghiaccio lascia il posto all'acqua, si utilizza un piccolo molo e una chiatte per i collegamenti tra terra e nave. La stazione è aperta soltanto durante la stagione estiva, che va da fine ottobre a metà febbraio, e ospita mediamente 83 persone, offrendo alloggio e supporto logistico ai partecipanti delle spedizioni italiane e ai ricercatori che operano in campi remoti o in transito verso Concordia.

Due medici, generalmente un chirurgo ed un anestesista, forniscono assistenza sanitaria e possono fronteggiare qualsiasi emergenza. È operativa una teleconsulenza con il Policlinico Gemelli (Roma).

Gli spazi coperti dell'edificio principale e delle unità satelliti ammontano a 7500 m², dove si trovano alloggi, uffici, locali mensa e per il tempo libero, infermeria e pronto soccorso, e laboratori, magazzini e impianti.



segue dalla pagina precedente

• NANO

Oltre ai laboratori attrezzati per analisi chimiche, biologiche, geologiche e elettroniche, la stazione Mario Zucchelli dispone anche di una sala calcolo e un acquario. Sono presenti anche un osservatorio astronomico ed altri osservatori permanenti per lo studio del magnetismo terrestre, della ionosfera, dei movimenti sismici, delle maree, dei riferimenti geodetici e delle variabili meteorologiche.

operatrici, di servizio e antincendio, e altrettanti mezzi e veicoli per operazioni su ghiaccio e su neve, oltre due battelli e alcuni gommoni.

Gli elicotteri fanno scalo su una delle 3 piattaforme attrezzate. Gli aerei leggeri equipaggiati con sci atterrano su qualunque superficie piana innevata, mentre gli Hercules C-130 (con ruote) su una pista stagionale di 3000 metri di lunghezza che viene allestita su ghiaccio marino.

Il combustibile è stoccatato in 3 grandi serbatoi, che possono contenere

LA STAZIONE MARIO ZUCCELLI

-Coordinate: 74°42' S, 164°07' E - Quota: 15 m, sul Mare di Ross.

-Aperta da metà ottobre alla prima metà di febbraio (estate australe)

-Fuso Orario: + 12 ore

-Temperature di stagione: da -10°C a +5°C

-Pericoli: il vento catabatico, improvviso e che può soffiare oltre i 100 km/ora

PRINCIPALI FUNZIONI

- ricovero per il personale (media 85 presenze)

- supporto logistico per il personale scientifico operante in campi remoti



Una sala controllo coordina tutte le operazioni in corso, locali e remote. La centrale elettrica dispone di 4 generatori diesel (due da 140 kW e due da 300 kW) e di un gruppo di continuità, ma anche di un impianto eolico e uno fotovoltaico, che rappresentano i primi passi di una transizione in corso verso il 100% di energia prodotta da fonti rinnovabili.

Due liquefattori di gas forniscono al bisogno azoto ed elio ai laboratori. Presso la stazione sono a disposizione una cinquantina di macchine

fino 600.000 litri di kerosene ciascuno, ed è presente anche un distributore di carburante. L'acqua dolce è ottenuta dissalando l'acqua del mare.

Grande attenzione viene posta alla raccolta differenziata dei rifiuti e al rispetto dell'ambiente. Carta, legno e frazione organica vengono inceneriti nell'apposito impianto, gli altri rifiuti, differenziati, vengono riportati in Italia e inviati agli opportuni trattamenti di smaltimento. Le acque reflue vengono depurate. ●

- supporto logistico-operativo per la Nave cargo-oceanografica

- supporto per le attività di ricerca con laboratori e strumentazione

- supporto per il personale e il materiale in transito per Dome C

- supporto alle operazioni aeree italiane e straniere

DATI TECNICI

superficie: 7.500 m² coperti (laboratori, magazzini, impianti, alloggi, servizi)

alloggi: max 124 posti letto (80 nel Corpo Principale)

energia: 880 kW installati

mezzi: circa 100 tra terrestri, da neve e marinai

Città unica: la fusione tra Cosenza, Castrolibero e Rende, prevista da una normativa regionale, ha scatenato sui media cosentini un dibattito a più voci tra favorevoli e contrari. Entrambi pongono un quesito di base fondamentale, e cioè che alla base occorre riconoscere per i cittadini residenti nei tre comuni il diritto di esprimersi attraverso un referendum confermativo e poi la necessità a priori di essere informati attraverso appositi incontri di conoscenza della materia.

Una vicenda e un dibattito su questa materia che ha radici antiche di oltre cinquant'anni e che continua a svilupparsi nella confusione e nella non



CITTÀ UNICA COSENZA TRA INTERROGATIVI E POLEMICHE ANTICHE

di **FRANCO BARTUCCI**

conoscenza, sia da parte dei politici e dei referenti istituzionali, come anche degli operatori dell'informazione che trovano ascolto nel territorio dell'area urbana interessata dall'applicazione della normativa regionale sopra richiamata. Non si ha consapevolezza del perché, quanto della necessità di creare nel Cosentino un'area urbana più estesa che comprenda i tre comuni sopra citati senza prendere in considerazione, a torto, una realtà comunale come quella di Montalto Uffugo confinante con il territorio di Rende lambito dal fiume Settimo, come il Campagnano divide Cosenza da Rende e Castrolibero.

Il problema della città unica o della grande Cosenza è maturato nel 1971 con la nascita dell'Università della Calabria, il cui primo organismo amministrativo, definito Comitato Tecnico Amministrativo (CTA), con presidente il Rettore, prof. Beniamino Andreatta, deliberava nel mese di giugno, dopo uno studio tecnico pungiglioso ed attento della Commissione Guiducci, di insediare le strutture universitarie, previste dalla legge istitutiva, a Nord di Cosenza, ed in particolare nei territori di Rende e Montalto Uffugo.

Questo perché avrebbe favorito uno sviluppo armonico della cittadella

universitaria in un contesto di area urbana in fase già di crescita ben collegata, mediante l'autostrada Salerno/Reggio Calabria ed il tracciato ferroviario Cosenza/Paola/Sibari, al resto del Paese (Nord/Sud) ed in particolare con la Piana di Sibari, il cui collegamento appariva strategico per la valorizzazione del parco archeologico da scoprire e valorizzare, quale patrimonio di bene culturale di grande valore per la Calabria. Senza dimenticare le potenzialità che la Piana di Sibari aveva per una politica di sviluppo agro/alimentare con la creazione di un'apposita filiera a regime imprenditoriale. Tanto che negli organi d'informazione dell'epoca, per effetto di dichiarazioni rilasciate da rappresentanti del mondo della politica, della cultura e dell'associazionismo, si parlava del "Sogno della grande Cosenza".

In funzione di tale disegno nel 1973 fu indetto un concorso internazionale per la realizzazione delle strutture della cittadella universitaria e nel 1974 vennero premiati i progetti presentati dal gruppo dell'arch. Tarquinio Martensson nella parte del complesso residenziale e quello dell'arch. Vittorio Gregotti che prevedeva un



segue dalla pagina precedente

• BARTUCCI

asse attrezzato (oggi ponte Bucci) di strutture dipartimentali, scientifiche/amministrative e sportive collocato trasversalmente, che partiva dalla SS 106 (località San Gennaro di Rende) per incrociarsi in località Settimo di Montalto Uffugo con il tracciato ferroviario Cosenza/Paola/Sibari prevedendo in quel punto la realizzazione di una stazione ferroviaria di servizio alla stessa Università.

Nel mese di febbraio del 1973 furono le seicento matricole ammesse

con cadenza periodica se fare o meno l'unica area urbana insieme anche al progetto della metropolitana di collegamento tra l'Università ed il centro storico di Cosenza, proprio quale occasione di superamento del confine Campagnano; mentre nuove polemiche e conflitti si aggiungono in questi giorni con l'approvazione del provvedimento regionale che impone lo scioglimento dei Comuni di Cosenza, Rende e Castrolibero entro il 2025 per la costituzione della città unica con mille dubbi, a cominciare dal non inserimento del Comune di Montalto

amministrazioni comunali - c'è il superamento del municipalismo più deteriore. Le nostre sono città piccole e come tali hanno sempre contatto poco. Noi abbiamo l'ambizione di diventare più forti, creando un'autorevole area urbana, quella del Crati, dalla quale è passata la storia. Anche oggi come in passato Cosenza si propone punto di riferimento con un primo progetto, quello della metropolitana, che dovrà costituire un richiamo".

Ebbene sappiamo tutti come sono andate a finire le cose sulla metropolitana leggera, pur avendo predisposto appositamente in tempo utile i due comuni di Rende e Cosenza dei viali per l'insediamento di quest'opera, con la perdita di un finanziamento concesso dall'Unione Europea e che proprio in questo anno ne avremmo potuto godere i benefici con una città aperta e vivibile, non aggredita dalle macchine e da un traffico caotico, per come accade pure nell'area dell'Università, peraltro non portata a compimento fino in località Settimo di Montalto Uffugo.

Predisporre un provvedimento regionale per la creazione della città unica nella valle del Crati impone di entrare nella storia e nelle condizioni urbanistiche, sociali e culturali del territorio sul quale deve gravare l'insediamento, non trascurando la motivazione principale rappresentata dall'Università della Calabria che deve ancora trovare il suo assetto definitivo fino a raggiungere il territorio del Comune di Montalto Uffugo e che probabilmente con un PNRR ancora attivo la metà del suo completamento potrebbe essere raggiunta. Ma questa è un'altra storia che sarà oggetto di un'analisi apposita a seguire.

Guardare al PNRR per completare le strutture dell'UniCal elemento portante della nuova grande "Città unica"

Dicono che l'Italia non sarà in grado di utilizzare i fondi del PNRR e figuriamoci la Calabria con le sue negli-



all'anno accademico 1972/73 a fare la loro prima manifestazione di protesta chiedendo un servizio di trasporto pubblico tra Cosenza e l'area di Arcavacata sede dell'Università, invocando un'unica area urbana tra le due città non considerando più il Campagnano come linea divisoria e di confine. Una circostanza di dibattito pubblico in cui maturò la richiesta per realizzare una metropolitana di collegamento addirittura veloce anche con la Sibaritide.

Ci si trova nel cinquantesimo anniversario di quella prima protesta fatta dagli studenti, sebbene siano stati anni di grandi discussioni con manifestazioni di protesta ed occupazioni

Uffugo, fondamentale per dare continuità al progetto di realizzazione dell'Università della Calabria. Sulla vicenda troviamo conforto e sostegno nel pensiero di Giacomo Mancini, sindaco di Cosenza, allorquando i due consigli comunali di Rende e città dei Bruzi approvarono in sedute congiunte ed in sedi separate l'ordine del giorno dell'approvazione del progetto di fattibilità della metropolitana leggera UniCal/Cosenza, predisposto dal dipartimento di Pianificazione Territoriale nel mese di marzo del 1998."In questa iniziativa - affermava il Sindaco Giacomo Mancini subito dopo l'approvazione del piano di fattibilità della metro ad opera delle due

segue dalla pagina precedente

• BARTUCCI

genze ed incapacità progettuale. Il vizio di sempre che mai l'Italia è riuscita ad adempiere a pieno alle disponibilità finanziarie che l'Unione Europea annualmente le ha assegnato. Eppure l'Università della Calabria nel 1998 per impegno della Ditta Concessionaria Bocoge, con mandato di progettazione e realizzazione del progetto edilizio scientifico dipartimentale, di cui agli elaborati tecnici firmati dall'arch. Vittorio Gregotti, riuscì a recuperare e ottenere 600 miliardi di lire su circa 1.300 miliardi individuati su fondi strutturali non utilizzati per completare le strutture edilizie mancanti fino in località Settimo di Montalto Uffugo.

La miopia politica che si manifestò come vento contrario a tale assegnazione dei fondi europei ha portato all'annullamento in pochi giorni del finanziamento recuperato, cosicché il progetto dell'Università della Ca-

labria è rimasto tronco e bloccato sulla collina di contrada Vermicelli con danni gravissimi alla stessa Università e contestualmente al territorio ed alla comunità locale e regionale.

Dal quotidiano *La Repubblica* del 24 settembre 1998 si apprende attraverso il titolo "A Cosenza nascerà entro il 2002 un "campus" con 36 mila studenti", che grazie ad un investimento di 1.350 miliardi dovrà nascere l'ateneo italiano del futuro, un "campus" che porterà la popolazione studentesca complessiva dagli attuali ventimila a 36.000 studenti entro il 2002. Sarà la prima università con alloggi annessi e un centro sportivo provvisto tra l'altro di uno stadio per quindicimila persone. Insieme agli stanziamenti per l'insegnamento si sono volute tener presenti le esigenze delle ammi-

nistrazioni locali.

Ancora più dettagliato il quotidiano *La Repubblica* uscito il giorno dopo con un nuovo servizio a firma del giornalista Enzo Cirillo con un titolo di grosso richiamo: "Modello USA per la Calabria, via al campus di 1.300 miliardi - L'Università di Arcavacata ospiterà 36 mila studenti - Accordo operativo con il polo industriale di Crotone".

"È qui che nel giro di tre anni verrà completato infatti il primo "campus" ovvero la prima università-residenza per trentaseimila studenti mai realizzata in Italia.

sportivo dotato da un campo di calcio con quindicimila posti a sedere, un "diamante" per fare baseball, una piscina olimpica, un parco che si svilupperà su decine di ettari, l'orto botanico, una piazza ed un arengario, un'aula magna con migliaia di posti, un teatro all'aperto. Laghetti, passeggiate, centri di lettura e il centro residenziale con molto verde attrezzato fanno poi da corollario alla struttura sportiva nella quale i responsabili dell'ateneo contano di far svolgere le prime Universiadi del terzo millennio. Ma Arcavacata del duemila non sarà solo



zata in Italia. Il costo dell'opera che il Ministero dei Lavori Pubblici considera "priorità" tra le infrastrutture da ultimare e per le quali il governo ha trovato le risorse necessarie da inserire nella legge finanziaria, ammonta ad oltre 1.300 miliardi, di cui 700 già spesi. Tanti soldi per un'opera di Guinness dei primati che colloca la nuova infrastruttura tra le più grandi e moderne del mondo".

L'autore dell'articolo entra poi nella descrizione dei progetti Gregotti e Martensson, come della organizzazione didattica e scientifica per passare a quella residenziale per gli studenti e soprattutto per il corpo docente e non docente. "A queste infrastrutture - si legge nell'articolo - devono aggiungersi quelle relative al tempo libero e allo sport: un centro

università, o meglio sarà un ateneo aperto alla realtà economica e sociale locale e meridionale in particolare. Facoltà e centri di ricerca saranno infatti "in collegamento operativo costante" con le realtà industriali più importanti".

"È questa la vera novità della nuova struttura" spiega Enzo Bonifati, consigliere in carica dell'Ance per le grandi infrastrutture, nonché membro di giunta della Confindustria. "La realtà didattica si svilupperà nell'ambito di accordi operativi che riguarderanno in particolare il polo industriale di Crotone. Contestualmente - dice - continiamo di rendere operativo anche l'accordo con Calpark, il neo costituito parco scientifico e tecnologico della



segue dalla pagina precedente

• BARTUCCI

Calabria che è presieduto tra l'altro proprio da un docente dell'Università della Calabria il professore Giuseppe Chidichimo". Il tutto doveva sorgere e svilupparsi sui territori dei Comuni di Rende e Montalto Uffugo.

Ma a tutto ciò si contrappose il Sindaco di Cosenza Giacomo Mancini attraverso un articolo pubblicato dal *Corriere della Sera* il 3 ottobre 1998, a firma del giornalista Enzo D'Errico con il titolo: "Mancini: no a quei 600 miliardi - Il Sindaco di Cosenza afferma che non serve uno stadio all'Università di Arcavacata".

Con questa posizione smentiva quanto affermava nel mese di marzo di quello stesso anno a proposito dell'approvazione del piano di fattibilità del progetto della metropolitana leggera UniCal/Cosenza, vedendo nell'iniziativa il superamento del municipalismo per essere un'autorevole area urbana, quella del Crati, collocandosi nella storia.

Dopo 22 anni di apertura del cantiere (inizio lavori 1976) della Bonifati Costruzioni Generali, chiamata BoCoGe S.p.a., si apriva con il finanziamento di 600 miliardi di lire una prospettiva di lavoro per le maestranze ma soprattutto di completamento delle strutture progettate dall'equipe dell'Arch. Vittorio Gregotti.

Ma il vento contrario che si sviluppò in quel contesto, attraverso le testate giornalistiche nazionali e regionali, portò via quel lauto finanziamento, ottenuto per effetto di un cantiere aperto per "opere effettivamente realizzabili" con terreni e progetti già disponibili, causando nel 2007 la chiusura dei rapporti tra l'UniCal e la Bocoge creando per le maestranze uno stato di crisi occupazionale.

Il tempo, alla luce degli eventi di questi giorni, in cui la Regione Calabria ha legislativo mirato a creare nella valle del Crati la nuova grande e unica città, prendendo in considerazione soltanto i Comuni di Cosenza, Castrolibero e Rende, non inserendo

Montalto Uffugo, distruggendo così la ragione d'essere, per come è stato sopra illustrato, in mancanza di una presenza effettiva del soggetto portante come l'UniCal, ha dato comunque torto al Sindaco di Cosenza, Giacomo Mancini.

Anche per effetto del numero consistente di domande presentate negli ultimi tre anni, con una media di settemila istanze, dagli studenti stranieri (residenti in circa 108 Paesi del mondo) per frequentare i corsi delle lauree Magistrali in lingua inglese.

Una internazionalizzazione che si afferma e si amplia grazie ad appo-



VITTORIO GREGOTTI

site convenzioni (se ne contano al momento 251) stipulate con varie università ubicate in 54 Paesi del mondo; mentre crescono pure gli studenti del programma Erasmus e tutto questo ha creato all'interno dell'Università ed in particolare nel Centro Residenziale una comunità di circa duemila studenti stranieri; mentre potrebbero essere molti di più se avesse un Centro Residenziale o Campus con una disponibilità maggiore di alloggi per come veniva indicato nella legge istitutiva (il 70% degli studenti iscritti).

Già questo dovrebbe portare l'Università e i Comuni che faranno parte della futura nuova città, con dentro Montalto Uffugo, a tenere in alta

considerazione la presenza dell'Università della Calabria e concorrere parimenti al completamento delle opere in modo da gestire al meglio la prospettiva della sua internazionalizzazione e rendere se stessa, come il territorio afferente e la Regione Calabria sempre più attraente per la qualità dei servizi, la bellezza ambientale, la ricchezza del patrimonio culturale, urbanistico, archeologico, unitamente ad uno spirito praticato di buona accoglienza da parte della propria popolazione.

In sostanza bisogna andare oltre i due cubi del TechNest e del Teatro Auditorium UniCal in contrada Vermicelli per scendere nella vallata e dare inizio all'insediamento delle strutture universitarie sul terreno pianeggiante dei comuni di Rende e Montalto Uffugo, dove in località Settimo c'è già una Freccia di Argento che ci aspetta per salirvi e mettersi in gioco, forti delle proprie competenze e valori, con il resto del Paese e del continente Europeo, oltre che del mondo.

Che cosa manca oggi all'Università della Calabria per considerarla completa secondo il progetto Gregotti/Martensson?

Per legge istitutiva avrebbe dovuto avere 12.000 studenti con il 70% di essi residenti nel centro residenziale, pari a 8.400 unità, con la totalità dei docenti e non docenti (1.500 unità) essendo a numero programmato e a carattere residenziale. Oggi l'UniCal di studenti ne ha circa 25.000 con quasi 3.000 che usufruiscono dei servizi del Centro Residenziale; mentre per quel 70%, previsto dalla legge istitutiva, l'UniCal avrebbe dovuto avere una disponibilità di 17.500 posti letto per non parlare della disponibilità delle residenze per il personale docente e non docente, il cui numero di servizi residenziali risulta irrisorio.

Il famoso finanziamento dei 600 miliardi di lire riconosciuto nel 1998 all'UniCal dalla Comunità Europea e poi revocato, per come riferito in



segue dalla pagina precedente

• BARTUCCI

apertura del servizio, avrebbero contribuito a concorrere nel completamento delle strutture dei progetti Gregotti/Martensson, il cui calcolo era stato individuato in circa 1.400 miliardi di lire, utili a realizzare un complesso residenziale di 1.400 posti letto in località San Gennaro e 1.542 posti letto in località Vermicelli.

Nello spazio poi, tra la linea ferroviaria Cosenza/Paola/Sibari (con stazione fermata treni e capolinea metropolitana) e Piazza Vermicelli, sarebbero dovuti sorgere: un Centro Sportivo regionale con campo di calcio con una capienza di 15 mila posti, piscine, palestre, parcheggi e alloggi per gli atleti; un arengario(palazzo aperto alle adunanze del popolo chiamato anche palazzo della ragione), una chiesa, un centro Polifunzionale, il Parco Scientifico Tecnologico, un polo universitario di accoglienza di scuole specialistiche e biblioteche, un polo di unità produttive e sperimentali, un centro relazioni e collegamenti meccanici e viari. Insomma il cuore di una piccola cittadina inserita nel contesto di una grande nuova unica città estesa su un'area urbana più vasta nella valle del Crati.

Per potere fare ciò occorre creare con urgenza un tavolo di lavoro a più voci e soggetti istituzionali avendo come obiettivo la individuazione e l'utilizzo dei fondi del PNRR, soprattutto se non si sa come utilizzarli. In questo investimento ci sono già i progetti e il territorio disponibile già espropriato e vincolato. Si tratta di riaprire ed avviare il cantiere di lavoro chiuso nel 2007 dopo il ripudio della concessione concordata tra l'Università della Calabria e la Società Bocoge nel 1982. Una decisione presa dopo l'introduzione di nuove regole europee per l'affidamento di nuovi appalti di lavoro.

Intanto nel frattempo da più soggetti politici ed istituzionali del territorio cosentino arrivano grandi apprezzamenti nei confronti dell'Università

della Calabria per le sue doti di qualità e prestigio conquistate sul campo, sia a livello nazionale che internazionale, ed alla luce dell'istituzione del corso di laurea magistrale tradizionale in Medicina e Chirurgia, nonché di Infermieristica, a partire dal prossimo anno accademico 1973/1974. Con la laurea magistrale in Medicina e Chirurgia l'UniCal cambia volto - Alla luce di ciò diversi soggetti hanno manifestato pensieri favorevoli e positivi chiedendo di costruire il nuovo ospedale dell'Annunziata sui terreni espropriati dell'Università, come

gio ed apprezzamenti di primati per la mole di lavoro scientifico prodotto e la creazione di laboratori di eccellenza per pronti interventi nel campo medico sanitario, per come più volte emerso, a partire dal 2015, dalle indagini Istat e ministeriali.

Competenze e funzioni cercate e valorizzate da una equipe di docenti e ricercatori universitari stimolati dalla perseverante e attenta guida del prof. Sebastiano Andò, professore emerito di Patologia generale della stessa Università e membro dell'Advisory board del Centro Sanitario dell'Ate-



anche di proprietà della Provincia di Cosenza, che si trovano in adiacenza a quelli dell'Ateneo, anziché nell'area di Vaglio Lise per come deliberato dal Consiglio comunale di città dei Bruzi con Sindaco l'avv. Franz Caruso.

Tutto questo non trascurando il fatto che l'area medica operante all'interno della stessa Università, quale derivazione della Facoltà di Farmacia e Scienze della Salute e Nutrizione, sciolta e suddivisa dal 2009 in dipartimenti, a seguito della riforma universitaria del ministro Gelmini, ha conquistato sul campo, con l'aggregazione pure del dipartimento di Scienze Biologiche come del Centro Sanitario, note e posizioni di presti-

neo di Arcavacata, che in prospettiva di una futura Facoltà di Medicina e relativa Scuola nell'anno accademico 1996/1997, per effetto di un Decreto Ministeriale del 16 settembre 1996, istituì una Scuola di specializzazione in "Patologia Clinica", che in base a nuove disposizioni ministeriali da pochi anni è detta Scuola di "Patologia Clinica e Biochimica Clinica", creando in venticinque anni circa 307 specializzandi, dei quali il 40% di loro risulta già inserito a pieno titolo nel sistema ospedaliero pubblico calabrese con titoli dirigenziali.

Di recente poi il Centro Sanitario



segue dalla pagina precedente

• BARTUCCI

dell'Università ha ottenuto l'accreditamento della sezione laboratoristica di Genetica medica, Microbiologia e Sieroimmunologia, diretta dallo stesso prof. Sebastiano Andò, con il riconoscimento di ricerca clinica strutturata. Questo potrebbe contribuire a dare impulso alla ripresa organizzativa degli screening oncologici in Calabria, in cui si vive una inquietante situazione di crisi e di scarsi servizi che spingono le persone a ricorrere per tali prestazioni fuori regione con danni economici pesanti sia per le fa-

avranno una caratura prettamente universitaria e di grande qualità a livello professionale, sociale ed umana, al meno così si spera e si crede.

Aprire un confronto istituzionale tra più soggetti pubblici e privati per realizzare il progetto dell'UniCal

Appare quindi giusto e logico un comportamento di confronto politico, istituzionale e professionale da parte di tutti i soggetti pubblici e privati interessati al nuovo insediamento per come meglio governare questa nuova fase di impostazione per la costruzione del nuovo ospedale di Cosenza, se

diverrebbe Policlinico universitario o meglio Ospedale universitario, in base alle nuove indicazioni ministeriali, sarebbe anche opportuno, alla luce dell'esistenza di una rete privata di cliniche creata nel cosentino da "I Greco", aprire un costruttivo confronto su come meglio gestire il rapporto pubblico-privato nell'erogazione di un servizio sanitario di qualità per una collettività che merita il meglio.

Intanto si continua a discutere sul disegno regionale costitutivo della città unica nella valle del Crati ad ampio raggio e ciò che si rileva di positivo è che per definire questo antico e strategico progetto nel migliore dei modi è opportuno costituire immediatamente una "cabina di regia" anche per trovare le forme migliori per come completare il progetto dell'Università della Calabria utilizzando i canali, come già evidenziato in precedenza nello stesso servizio, i fondi previsti del PNRR.

I ritardi delle Amministrazioni pubbliche nel governare il progresso e lo sviluppo del territorio

A tal proposito sono già trascorsi quattro anni da quando sembrava che l'area di Settimo di Montalto Uffugo, con governatore della Calabria, on. Mario Oliverio, si arricchisse di un nuovo svincolo autostradale della Salerno Reggio Calabria con la partecipazione della stessa Società Anas; nonché di una piattaforma di sosta per la Freccia d'Argento Sibari/Trento sul tracciato ferroviario Sibari/Cosenza/Paola, in attesa della costruzione della stazione ferroviaria (peraltro prevista nel 1974 dal progetto Gregotti dell'UniCal), concordata con Trenitalia. Nulla di tutto ciò si è fatto anche se in più occasioni i tecnici delle due amministrazioni comunali di Montalto Uffugo e di Rende con quelli di Trenitalia e dell'Anas hanno avuto modo d'incontrarsi e discutere dei rispettivi piani. Una vicenda che mette a nudo la incapacità delle componenti



miglie dei ricorrenti che per lo stesso sistema sanitario calabrese.

In ultimo a partire dal prossimo anno accademico 2023/2024, come noto, si parte con i corsi di laurea in Medicina e Chirurgia, nonché di Scienze Infermieristiche, per effetto dei quali sono stati sottoscritti degli accordi dalla stessa Università con l'Azienda Ospedaliera Annunziata di Cosenza e con l'Azienda Sanitaria provinciale cosentina che apriranno nuove metodologie di lavoro, da parte del personale già in servizio e negli organici delle due aziende, nell'accoglienza degli studenti e specializzandi per le attività di tirocinio medico sanitario, come nell'erogazione dei servizi che

realizzarlo a Cosenza nell'area di Vaglio Lise oppure in quella adiacente all'UniCal, che deve trovare il suo assetto strutturale definitivo per come indicato nei progetti Gregotti/Martensson, alla luce degli sviluppi che si stanno avendo negli ultimi tre anni per quanto riguarda le manifestazioni d'interesse da parte degli studenti stranieri per l'iscrizione ai corsi di laurea istituiti dalla stessa università. Per chiudere sulla problematica relativa al rapporto UniCal ed Istituzioni pubbliche (Comuni, Provincia, Regione) sulla questione relativa all'avvio dei corsi di laurea in Medicina ed Infermieristica, come per il nascente nuovo ospedale dell'Annunziata, che

segue dalla pagina precedente

• BARTUCCI

politiche ed istituzionali del territorio di riferimento, nel non saper governare e gestire le politiche e le azioni del progresso e dello sviluppo.

Un finanziamento di 8,6 milioni di euro per l'UniCal finalizzato alla realizzazione della "Cittadella dello Sport"

Nel frattempo in questi giorni è arrivata una buona notizia per l'Università della Calabria. Dal Ministero dell'Istruzione e Università ha ottenuto, avendo partecipato ad un concorso nazionale, un contributo complessivamente di 8,6 milioni di euro per l'edilizia sportiva, di cui 6 milioni saranno investiti nella realizzazione di nuovi impianti, che faranno parte della "Cittadella dello Sport", e 2,6 milioni di euro verranno utilizzati per la ristrutturazione degli impianti sportivi già esistenti. Si prevede che i lavori avranno inizio a metà del prossimo anno.

In particolare il primo progetto, dal costo di 6 milioni, prevede la realizzazione di un nuovo "Centro sportivo universitario" nell'area nord-est del Campus, con una pista di atletica leggera olimpica, che all'interno ospiterà un campo polivalente per il rugby e le piste per varie discipline sportive. Sono stati previsti pure un campo di padel, un percorso running, spazi per lo svolgimento di sport all'aperto, relax e giochi, tribune, spogliatoi e strutture ricettive. La progettazione ha curato ogni dettaglio tecnico per lo svolgimento di sport a livello agonistico e, pertanto, le strutture saranno agibili ed omologate per il pubblico. La nuova Cittadella dello sport attrarrà atleti ed amatori da tutto il territorio regionale, stante la carenza di impianti di questo tipo.

Il secondo progetto, dal costo di 2 milioni e 600mila euro, prevede l'ammodernamento e la riqualificazione delle strutture del Campus: il ripristino delle superfici di gioco nelle aree del Cus, il campo da tennis e quello da pallavolo, e due campi polivalenti

nei quartieri Monaci e Nervoso. Inoltre è prevista la realizzazione di due nuovi edifici da adibire a spogliatoi e club house con punto ristoro, per i centri sportivi del Cus e di Chiodo2, puntando sullo sport come ulteriore elemento di animazione del Campus. Le nuove strutture potranno essere messe a disposizione, oltre che della comunità accademica, dell'intero territorio dell'area urbana cosentina in particolare delle scuole, in maniera da incentivare la pratica sportiva fin dall'infanzia.

"Il finanziamento riconosciuto dal

previsto dal progetto Gregotti, circa la realizzazione della "Cittadella dello Sport", che prevedeva tra l'altro la realizzazione di uno stadio ci calcio con una capienza di 15 mila posti a sedere ed un quartiere residenziale per gli atleti utili per lo svolgimento delle "Universiadi". Qualcosa di grandioso che prevedeva anche quello un'apertura alla società del territorio.

Il raffronto tra le due idee progettuali esiste ed è netto nel peso e nella consistenza che può aiutare a trovare i giusti canali per dare compimento a quella idea progettuale nella quale



Ministero - ha commentato il rettore, Nicola Leone - ci permetterà di realizzare l'ambizioso progetto della "Cittadella dello Sport", il risultato degli sforzi che l'ateneo continua a profondere per raggiungere i complessi obiettivi del Piano strategico in ordine alla conservazione, riqualificazione e potenziamento delle strutture e infrastrutture del Campus".

Questo finanziamento, che cade nel cinquantesimo anniversario del primo anno accademico 1972/1973 dell'Università della Calabria, conferisce al rettore Nicola Leone una nota di merito, come anche ai suoi collaboratori e progettisti tecnici, che hanno tenuto in alta considerazione quanto

il Rettore Beniamino Andreatta credeva molto per come dichiarò ad un giornalista del quotidiano "Il Resto del Carlino" nel mese di giugno del 1971: "A Cosenza deve nascere una società veramente nuova di giovani, in una dimensione di grande libertà. Questa società di giovani avrà veramente la possibilità di studiare in modo nuovo, entro un ambiente nuovo. Perché oltre ai temi professionali si darà ampio spazio anche ad altri temi culturali e sportivi come il teatro, le piscine, le palestre, i campi da gioco. Un mondo studentesco inedito. Tutto questo nel segno della migliore



segue dalla pagina precedente

• BARTUCCI

esperienza, perché non credo che in Calabria si pratichi lo sport in gran misura”.

Una pratica sportiva molto diffusa oggi all'interno dell'UniCal dalle tre componenti universitarie, studenti, docenti e non docenti, per mezzo delle funzioni del Centro Universitario Sportivo (Cus) e del Circolo Ricreativo dell'Università della Calabria (Cruc) che partecipando a campionati nazionali di categoria stanno arricchendo il medagliere dell'Ateneo con piazzamenti di primato.

Montalto Uffugo deve fare parte integrante della nuova area urbana della nascente città nella Valle del Crati - Ciò detto nel riprendere l'idea progettuale della creazione della nuova area urbana più ampia, come prevede l'ultimo disegno di legge regionale, rispetto all'estensione territoriale dei tre comuni di Cosenza, Rende e Castrolibero, non può essere non considerato quello di Montalto Uffugo che oltre agli insediamenti universitari previsti dal progetto Gregotti, già descritti in precedenza, ha due punti di forza che non possono essere trascurati come la stazione ferroviaria in località Settimo di Montalto Uffugo sul tracciato ferroviario Cosenza/Paola/Sibari con raddoppio della galleria Santomarco, i cui lavori sono già in fase di impostazione e lavorazione; nonché lo svincolo autostradale Salerno/Reggio Calabria previsto a Nord di Cosenza nella stessa area di Settimo di Montalto Uffugo.

Una posizione di forza che registra peraltro il silenzio totale e la non curanza da parte del Sindaco di Montalto Uffugo rispetto alle discussioni che si sono avute nei giorni passati a livello mediatico da soggetti istituzionali ed associative con espressioni di pareri favorevoli, contrari o dubitativi per effetto di posizioni economiche differenti delle casse comunali. Resta il fatto, comunque, che l'idea progettuale della grande Cosenza è parte integrante della storia ultra cinquan-

tenaria dell'Università della Calabria che guardava, per effetto del suo insediamento, sui territori di Rende e Montalto Uffugo, a scenari di possibili grandi cambiamenti di sviluppo non solo urbano quanto di benefici economici, sociali e culturali.

Ad oggi si sa, che il nuovo svincolo autostradale a Nord di Cosenza come la stazione ferroviaria che dovranno sorgere in località Settimo di Montalto Uffugo, sono ormai cose fatte, eppure non si comprende il perché della non considerazione dell'inserimento del territorio di questo Comu-

soddisfacimento delle esigenze degli studenti. Con tali insediamenti l'area in questione assumerebbe una nuova centralità nell'ambito intercomunale Cosenza/Rende/Montalto, grazie alla nuova stazione ferroviaria, oltre che di collegamento rapido con il tratto della dorsale tirrenica fornendo ulteriori possibilità di spostamento nel territorio regionale. La stazione, i cui lavori di realizzazione sono nella fase iniziale d'insediamento rappresenterà un'importante infrastruttura per lo spostamento e la mobilità dell'intera area urbana ed oltre, guardando ai



ne nel disegno costitutivo della nuova grande città della Valle del Crati; mentre, a cura del prof. Mauro Francini, del dipartimento di Ingegneria Civile dell'Università della Calabria, direttore del Laboratorio di Pianificazione dell'Ambiente e del Territorio, con la collaborazione dell'ing. Anna Maria Aceti, è stato elaborato e presentato al Sindaco di Montalto Uffugo, avv. Pietro Caracciolo, uno studio di fattibilità per la realizzazione di servizi universitari su quella parte di terreno dove il progetto Gregotti ne prevedeva il capolinea con la stazione ferroviaria. Un piano di fattibilità dell'area di Settimo di Montalto Uffugo redatto dall'UniCal- L'area interessata si estende per circa 60 ettari di terreno e lo studio di fattibilità di cui sopra prevede la realizzazione di interventi di riqualificazione urbana e in parte un nuovo modello integrato di student housing che va ad incrementare l'offerta abitativa del campus di Arcavacata, in termini di numero di alloggi e, qualitativo, in termini di potenziamento dei servizi offerti, di

comuni dell'hinterland e delle dorsali tirrenico e jonico, in considerazione dei lavori di ristrutturazione ed elettrificazione delle linee ferroviarie per Sibari e dell'alta velocità Salerno/Reggio Calabria che avrà come noto un tracciato interno via Tarsia.

Uno studio di fattibilità che guarda a interventi di riqualificazione urbanistica, di residenze universitarie con cinque complessi per una disponibilità di 640 posti letto, del verde pubblico e di un parco urbano che si estende per una superficie di 12 ettari aperti alla comunità del territorio. Poi ci sono le aree a parcheggio, aree sportive e l'area mercatale che ha una estensione di 4.000 mq attrezzata con gli stand predisposti alla vendita dei prodotti locali; mentre nelle aree sportive sono state previste il campo di calcio, il campo da tennis, due campetti di basket e così via.

Nello studio di fattibilità è stato pure previsto la realizzazione di due edifici destinati a centri di servizio che



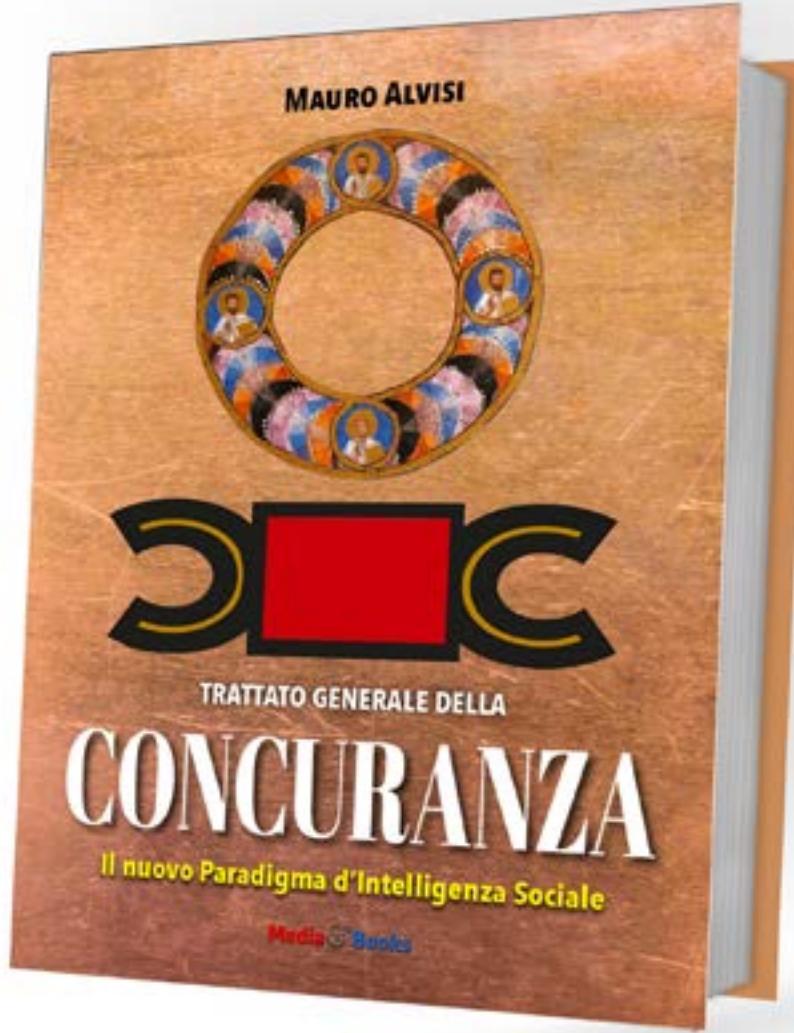
segue dalla pagina precedente

• BARTUCCI

richiamano nella forma e nella struttura l'edificio Polifunzionale della stessa Università.

“Gli interventi proposti potrebbero rendere l'area oggetto di studio - è scritto nel piano di fattibilità redatto e proposto al Sindaco del Comune di Montalto Uffugo dal prof. Mauro Francini, dell'Università della Calabria - come nuova centralità nell'ambito intercomunale Cosenza- Rende - Montalto Uffugo. Infatti, la proposta del nuovo svincolo A2 (già prevista nel Piano Particolareggiato del Comune di Rende, e la proposta di una nuova stazione ferroviaria sul tratto Cosenza/Paola in località Settimo di Montalto Uffugo, mirano a favorire l'integrazione e i collegamenti dell'area con il centro urbano cosentino, con il Comune di Rende e con i Comuni dell'Hinterland”.

Ciò detto non resta che ritirare il disegno regionale oggetto di partenza di questo servizio e riscriverne uno nuovo che tenga conto della reale estensione della nuova area urbana e che il fiume Settimo non può costituire quella barriera invalicabile che il fiume Campagnano ha costituito finora bloccando la libera circolazione e lo sviluppo stesso dell'Università della Calabria che costituisce l'asse portante per la creazione della nuova grande città nella Valle del Crati. Questo comporta la costituzione di un tavolo di lavoro con tutti i soggetti e rappresentanti istituzionali che gravitano nel contesto di questa nuova area urbana, con una raccomandazione ai commissari nominati per il Comune di Rende, il cui Consiglio e giunta sono stati appena sciolti dal Governo Meloni, che debbono dare impulso con la loro partecipazione a tale disegno trattandosi di un'operazione strategica legata al completamento delle strutture dell'Università della Calabria quanto allo sviluppo e crescita economica, sociale e culturale dell'intero territorio del cosentino e non solo. ●



The image shows the front cover of the book 'Trattato Generale della CONCURANZA' by Mauro Alvisi. The cover is brown with a circular emblem at the top containing several small portraits. Below the emblem is a large stylized logo consisting of three letters: a black 'D', a red 'R', and a black 'C'. The title 'CONCURANZA' is written in large, bold, white capital letters. Below the title, the subtitle 'Il nuovo Paradigma d'Intelligenza Sociale' is written in yellow. At the bottom left, there is a small logo for 'Media & Books'.

**UN LIBRO ECCEZIONALE CHE INDICA IL PERCORSO
PER UN NUOVO PARADIGMA DI INTELLIGENZA SOCIALE
LA TEORIA GENERALE DELLA CONCURANZA
NEL TRATTATO DI MAURO ALVISI**

«Cos'è la concuranza? Non è semplicemente rispettare l'altro, ma cercare con l'altro un comune glorioso destino. Creando sogni, rendendo le idee progetti sostenibili per e dalla comunità, trasformandole in soluzioni e a seguire realizzare ciò che per altri sembrerebbe impossibile. Il termine è stato coniato dal prof. Mauro Alvisi che afferma con convinzione: "Chi non è concurante non potrà mai rendere possibile un sogno"». (MedAtlantic)

496 PAGINE - € 44,00 - ISBN 978889991701
per ordinazioni e info: mediabooks.it@gmail.com

Media & Books
SU AMAZON E IN TUTTE LE LIBRERIE ONLINE

C'è ancora quasi una settimana di tempo per l'iscrizione al Premio Mondiale di Poesia Nosside 2023, giunto alla sua XXXVIII edizione. Il Premio, che è stato presentato a Cuba, a Reggio Calabria e lo scorso 6 giugno a Roma, allo Spazio Europa della Commissione Europea e del Parlamento Europeo, sta raggiungendo un record di partecipazioni da ogni continente.

Per questa ragione il Presidente e fondatore, prof. Pasquale Amato, venendo incontro alle sollecitazioni pervenute da varie parti del mondo, ha chiesto alla Direzione Centrale di prorogare di una settimana sino alla mezzanotte del 7 luglio, le iscrizioni al 38° Premio Mondiale di Poesia Nosside 2023. «Colgo l'occasione - ha detto il prof. Amato - per ribadire i ringraziamenti a poetesse e poeti del mondo per la rinnovata diffusa fiducia al nostro Progetto».

La giuria internazionale completerà i lavori di selezione delle opere partecipanti, mentre la cerimonia conclusiva del Premio si svolgerà a Reggio Calabria il 24 novembre 2023. ●

NOSSIDE POESIA ISCRIZIONI AL PREMIO PROROGATE AL 7 LUGLIO



La mappa mondiale delle provenienze dei poeti che hanno partecipato al Premio Nosside nelle passate 37 edizioni, ovvero ben 107 Statida tutto il mondo



NOSSIDE 2023

Antologia del XXXVIII Premio Mondiale di Poesia
a cura di Pasquale Amato e Mariella Jilka-Salvatore

Disponibile su Amazon

Pasquale Amato: L'opera «Figure» del genio mondiale Umberto Boccioni di Reggio Calabria è il logo del Premio Nosside, poetessa magnogreca di Locri. La copertina dell'Antologia del Premio richiama lo stupendo logo ideutitario.

XXXVIII PREMIO MONDIALE DI POESIA NOSSIDE 2023

PROROGATA AL 7 LUGLIO
LA SCADENZA DELLE ISCRIZIONI

THE DEADLINE EXTENDED TO JULY 7

PRORROGADO EL PLAZO DE LAS
INSCRIPCIONES AL 7 DE JULIO

PRORROGAÇÃO DAS INSCRIÇÕES ATÉ
7 DE JULHO

PROROGATION DES INSCRIPTIONS
JUSQU'AU 7 JUILLET

www.nosside.org

nossidemondiale@gmail.com

Qual è il rapporto reale oggi tra il mondo della comunicazione e le Minoranze Linguistiche? In che modo il giornalismo italiano ha raccontato questo settore così delicato e articolato della vita culturale del Paese? Quanto invece non è stato ancora fatto, e si potrebbe invece fare nei prossimi anni? E soprattutto, qual è stato il ruolo della televisione pubblica nel riannodare i fili tra il paese reale e il mondo delle lingue ormai in via di estinzione?

«Di tutto questo, ma di molto altro ancora - anticipa Demetrio Crucitti, Presidente della Fondazione Salvatore Crucitti, egli stesso direttore della Sede RAI della Calabria per oltre dieci anni - si parlerà domani, lunedì 3 luglio, in Senato alla presenza dei massimi rappresentanti di questo mondo così complesso delle minoranze linguistiche storiche.

«Sarà - dice ancora Demetrio Crucitti - una intera Giornata di Studi con un tema centrale, "Istruzione e Comunicazione per la Tutela della Minoranza Linguistica Storica Ar-



MONS. DONATO OLIVERIO, EPARCA DI LUNGRO

LUNEDÌ 3 LUGLIO DIBATTITO AL SENATO ALLA SALA ZUCCARI

MINORANZA ARBÈRESHË[“] ‘PATRIMONIO A RISCHIO’ UNA GIORNATA DI STUDI

bëreshë”, e riteniamo sia solo l’inizio di un nostro viaggio all’interno della grande diaspora albanese di sei secoli fa, uno dei temi più affascinanti della letteratura e della storia moderna». L’evento, che si preannuncia solenne sotto il profilo istituzionale, - si svolgerà nella Sala Zuccari del Senato della Repubblica, e sarà aperto dal saluto ufficiale del Sen. Maurizio Gasparri, Vice Presidente del Senato, un uomo politico da sempre molto vicino al mondo delle minoranze linguistiche, firmatario di decine di mozioni in difesa delle minoranze di ogni genere, e interprete autentico della

rinascita delle lingue perdute. Basti pensare solo alle iniziative realizzate per esempio in Calabria sulle Minoranze di lingua Albanese, e fortemente sostenute dal senatore Gasparri, che è anche un giornalista di vecchia tradizione e di vecchia data.

C’è grande attesa anche per le cose che dirà il prossimo 3 luglio al Senato della Repubblica il Presidente della FIGEC Lorenzo del Boca in tema di “Minoranze linguistiche” e del rapporto reale che questo tema così centrale della cultura moderna ha oggi con il mondo della comunicazione.

L’ex Presidente Nazionale dell’Ordi-

ne dei Giornalisti Italiani su questo tema ha una sua visione molto critica e fortemente dimostrata dai fatti, che ci dice come «spesso e volentieri il mondo del giornalismo e dei media più in generale abbia sottovalutato il tema delle Minoranze Linguistiche, non aiutando in questo modo una crescita trasversale della cultura moderna e soprattutto non aiutando nella maniera migliore e più adeguata le regioni e i territori oggi più interessati alla conservazione della lingua perduta».

Il Focus che si terrà lunedì pomeriggio al Senato della Repubblica - sottolinea il Presidente di FIGEC Lorenzo Del Boca - «deve quindi diventare un punto di partenza di un grande progetto di rilancio della cultura delle minoranze, nel senso più in generale del termine, perché guai a non ricordare a noi stessi che un Paese senza memoria è un Paese senza una sua storia».

Un Focus di grande impatto mediatico e di grande interesse sociale, che sarà aperto dallo stesso Demetrio Crucitti, nella sua veste Presidente



[segue dalla pagina precedente](#)

• ARBÈRESH

della Fondazione Salvatore Crucitti Onlus.

Modera il dibattito il giornalista Pino Nano, ex caporedattore centrale della Rai. Le relazioni di base sono state affidate al professor Pierfranco Bruni Arbëresh, *Cultura e Civiltà di un popolo*, e all'avv. Tommaso Bellusci *Koiné Liturgica nel Rito Bizantino delle Eparchie Arbëreshë d'Italia*.

Seguiranno i contributi di Lorenzo Del Boca Presidente della Figec Federazione Italiana Giornalismo Editoria Comunicazione e grande cultore del tema; di Ernesto Madeo Commissario Fondazione Regionale Istituto di Cultura Arbëreshë e Sindaco di San Demetrio Corone (CS); di Vincenzo Cucci Presidente dell'Associazione *Vatra Arbëreshë* di Chieri (TO); di Fernanda Pugliese, Coordinatore Sportelli Linguistici, Arbëreshë e Croato, Direttore Editoriale Rivista *Kamastra* e Videonotiziario. di Mons. Donato Oliverio Vescovo dell'Eparchia di Lungro degli Italo Albanesi dell'Italia Continentale di Rito Bi-



MAURIZIO GASPARRI VICEPRESIDENTE SENATO



L'ING. DEMETRIO CRUCITTI, GIÀ DIRETTORE DELLA SEDE RAI DI COSENZA, COORDINATORE DEL CONVEGNO

zantino; di Diana Kastrati Direttrice Esecutiva del Centro Studi e Pubblicazioni per l'Arbëreshë del Ministero dell'Europa e degli Affari Esteri della Repubblica di Albania con sede a Tirana; e di Gianluca Gallo Assessore della Regione Calabria.

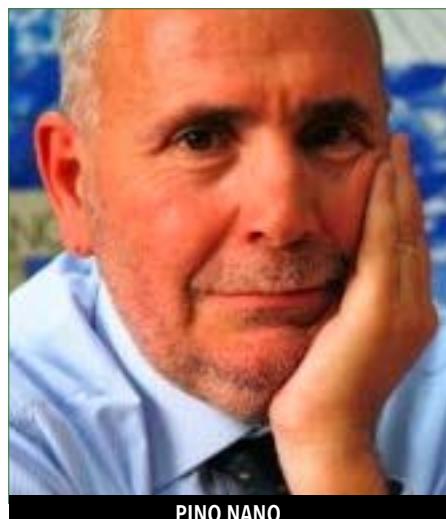
Tra gli ospiti presenti a Palazzo Madama anche il Direttore della Sede RAI della Calabria Massimo Fedele per via del ruolo insostituibile che RAI Calabria ha sempre avuto nella diffusione della cultura Arbëresh.

Sarà poi un Comitato ad hoc a predisporre un Dossier sullo Stato dell'arte e formulare proposte per l'applicazione della Tutela Costituzionale della Popolazione Italo-Albanese, Minoranza Linguistica Storica riconosciuta dalla Legge 482/99, parlante la Lingua Arbëresh. Lingua a rischio estinzione (ONU).

«Un evento nell'evento - precisa ancora Demetrio Crucitti -, questo, che diventerà poi in futuro una sorta di vademecum per la politica in difesa delle Minoranze linguistiche, e non solo arbëresh, vogliamo aprire un confronto con Genitori, Insegnanti, Sindaci, Istituzioni Scolastiche e Universitarie di tutte le regioni d'Italia in cui insistono le Comunità Arbëreshë». ●



LORENZO DEL BOCA, PRESIDENTE FIGEC



PINO NANO



Nella stagione in cui si arrovellano la piria e la calura, e grondano di latte i fichi, e si radunano in padella i pipi e le patate, e Grifone in festa torna a corteggiare Mata, e il basilico nella terra nuda fa coppia coi ciuffetti dentro i vasi di terracotta, nei rustici anfiteatri greci dei paesi, identica al passato, con passi di parsimoniosa anima contemporanea, la quasi totalità della famiglia si infervorisce attorno alla plebiscitaria '*tavula acconzata*'. Sempre pronta per chi arriva, su di essa una miriade di chicchere e chiccherine. Boccali d'acqua e di vino mai esausti. A faccia in su, supina con la croce incisa sopra il petto, la pitta. La causa e l'effetto del lavoro e della preghiera. Una spasella di panini abbronzati, e poi le melan-

LA STAGIONE "OSPITALE" DELLA CALABRIA

di **GIUSY STAROPOLI CALAFATI**

zane ripiene disposte a spina dorsale umana dentro il caccamo di terracotta, le polpettine al sugo abbinate alle braciole fritte, i fileja al pomodoro fresco filati al legnetto dello sparto, il pane conzato coi capperi e la cipolla rossa a spicchi larghi, le olive della giara, la provoletta locale, il pecorino fresco. Il corpo e il sangue del Cristo risorto a Pasqua insomma. Lui che si dà totale per la famiglia piena. E al di là dei riti, la veglia. L'adorazione simultanea alle membra e allo spirito. A circuire Penelope, nella stagione

dei ritorni, una marea di infanti con le fronti appiccicaticce come la polpa delle pesche e i musetti tumefatti di farina e pane. La bocca stracolma di *nacatole* e pastette saporose. I cantti, i *cunti*, le parabole e le storie. Più di 200 anni di vita la somma degli anni dei cari parenti. Un di-

suso altrove che qui ritorna in uso. E qui è la Calabria. Il passo di mare e di montagna in cui alimenta il vento le voci angeliche e ribelli degli dei, quelle suadenti della Madonna e della Sibilla; lo stipite di un trono antico con la sua religione monoteista e i versetti oranti per l'ospite in osteria, i cantici amorosi a far da compagnia al viandante verso l'ostello, e i salmi apotropaici in omaggio al viaggiatore, ai suoi passi. Colonie estive che or-



segue dalla pagina precedente

• GSC

namentano le gioiellerie della costa, rendono di lusso i tracciolini scalzi che salgono su in montagna, vestono di trame pregiate i siparietti gioiosi lungo i lidi biondi e bruni.

La Calabria apre l'anima sua ai suoi commensali. I forestieri e i nostrani. Con piatti tipici di carne e di pesce. Dal Tirreno allo Ionio, dall'Aspromonte al Pollino. Nessuno è straniero in casa sua. Né col sole a fette né col pane di luna.

1847. Edward Lear comincia il suo viaggio a piedi in questa terra, nel cui nome c'è già non poco di romantico. *"The very name of Calabria has in it no little romance"*. Così bella e casta e pura la dipinge in personalissimi bozzetti, dalle prospettive gloriose, appuntandosi a matita tutte le sue meraviglie: diario di un viaggio a piedi. *"Nessun'altra regione del Napoletano racchiude la promessa di tanti sorprendenti bellezze stimolando... il desiderio di conoscerle prima ancora di averci messo piede"*. Una partitura emotiva particolarmente viva negli schizzi di Lear, e puntualmente inebridente: *"Torrenti, fortezze, scenari di montagna a strapiombo, grotte, briganti, cappelli a punta, costumi, tradizioni, orrori e magnificenze insauribili"*.

Con spiritualismo cristiano vi accede dalla porta maggiore dei pastori, Umberto Zanotti Bianco che, segnato dall'acquasantina dello Ionio remissivo, salato, egoista e inquieto, qui vi rimane, a lottare per il riscatto del Mezzogiorno. Per edificare le scuole elementari della montagna servendosi di mastri eccezionalmente maestri come Saverio Strati.

Al posto assegnatogli alla tavola della Calabria, non si sottrae Paolo Orsi, attratto invece dalla possibilità di esplorare e illustrare l'archeologia ch'essa, materna e mariana, offre a chi arriva tra i suoi anfratti. Si acciambella tra i suoi seni. Nei dolci dorme di cui è prega. Gli altrove irresistibili e campanelliani. I mondi sommersi alvaria-



IL CASTELLO FEDERICIANO DI ROSETO CAPO SPULICO NELL'ALTO JONIO COSENTINO

ni. Le spiagge dei pesce spada, dove si narra di mattanza e di riti, quando il maschio si lascia volontariamente arenare, e si fa morire per seguire la femmina arpionata e morta.

Alarico, re dei visigoti, nel Crati, tanto gli viene caro il canto della terra bruzia, ammaliante come quello pudico delle sirene, viene sepolto con il suo tesoro. E a lui, la terra, con tutto il mistero dell'inesplorata scoperta, cede la sua veglia.

La Calabria è rea confessa della sua onorevole ospitalità e della sacra sua tradizionale accoglienza. Del racconto antropologico delle novelle recitate ai figli dai padri, e dei sentieri tramezzati di ginestra e muschio che, sul suo corpo, come linee rette

e solchi d'orto, vengono anticamente tracciati. Essa è una casa che si apre un mattino e mai più chiude. Anche a Capo Vaticano, dove i tramonti sullo Stromboli colloquiano forieri con Giuseppe Berto, ispirando la sua vita e i suoi libri, ospitando di lui l'uomo e la ben definita sua arte colta e intellettuale.

A essa, il Creatore, in estate dona il sole, in autunno il sole, in inverno il sole, in primavera il sole. E poi, tra gli ulivi e gli aranci, il sentiero dell'inglese, le scuole e gli scavi. La rondine albina e il falco pellegrino e il lupo. Un treno intellettuale e contadino. Un itinerario "dignitoso" che conduce fin sopra il sagrato del mondo. ●



ISBN 9788889991718

184 PAGINE
18 EURO

con il patrocinio di



CALLIVE

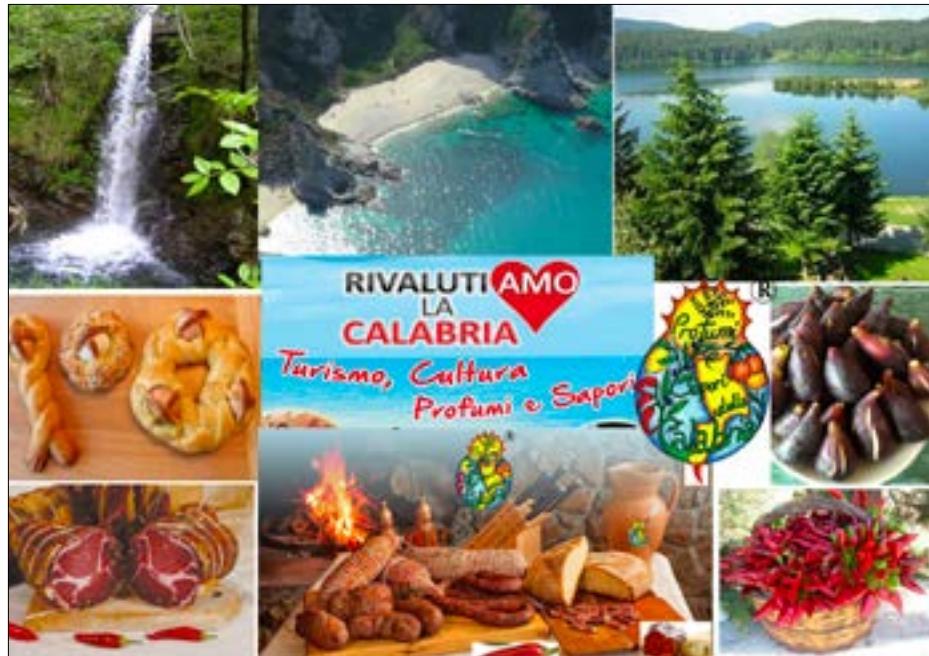
Un suggestivo e commovente racconto, ambientato nel più grande e pressoché sconosciuto Campo di concentramento fascista italiano a Tarsia, in provincia di Cosenza. L'unico dove nessuno è stato ucciso o ha subito violenze, grazie a uomini generosi e giusti che hanno scelto di stare contro l'odio e la barbarie nazista. Pino Ambrosio ci regala una storia bellissima e avvincente che i giovani devono conoscere

Media & Books

mediabooks.it@gmail.com
whatsapp: +39 3332861581

Euna bella storia quella dell'Associazione Profumi e Sapori della Calabria e dei fratelli Francesco e Rocco Serratore che ne sono i fondatori e gli animatori.

Sono partiti i fratelli Serratore con l'idea di coinvolgere i tantissimi calabresi di Roma (oltre 600 mila secondo le ultime stime) nel loro smisurato e autentico amore per la Calabria. Partiti come i quattro amici al bar dell'omonima canzone di Gino Paoli, con la differenza che, mentre nella canzone, ognuno degli amici prendevano ognuno una strada diversa, il gruppo iniziale di "Profumi e Sapori" ha continuato a crescere giorno dopo giorno. Portando ognuno la propria esperienza



ECCO L'ASSOCIAZIONE PROFUMI E SAPORI DELLA CALABRIA

di MARIA CRISTINA GULLÌ

di vita, in nome di una calabresità autentica e genuina, un ammirabile, vero, atto d'amore per la propria terra.

Racconta Francesco Serratore: «Eravamo davvero quattro amici. Parlavamo di cose di tutti i giorni, delle esperienze di ciascuno di loro, di cose che sarebbe stato bello fare, pur tra mille difficoltà e intoppi burocratici. Parlando parlando cominciò a farsi avanti l'idea di un progetto ambizioso, ma poi in fondo non impossibile. Invece di incontrarsi per caso al bar a consumare un caffè o un bicchiere di birra

con la fretta che ciascuno ha tutti i giorni, avremmo potuto incontrarci non per caso, ma per il desiderio e il piacere di stare insieme e condividere idee e progetti che facessero sentire meno lontana la Calabria (sempre viva nel cuore). Magari non al bar, ma in un posto più grande per essere in tanti e non soltanto in quattro. E non per bere un caffè veloce o un solo bicchiere di birra, ma stare insieme tutta la giornata, mangiare insieme, cantare insieme, parlare insieme della propria terra d'origine.

Sì perché quei quattro amici al bar

erano tutti e quattro calabresi e si ritrovarono a parlare d'istinto della loro Calabria.

E fu subito trovata l'intesa sull'obiettivo di contattare tutti i calabresi del rione Casalotti di Roma per radunarli insieme in una grande festa e rivivere per un fine settimana la Calabria a Roma.

«Le pratiche burocratiche per realizzare un raduno così grande senza incorrere in violazioni di regolamenti e leggi risultarono complicate. Ma il gruppo - racconta Francesco Serratore - non si arrese e progettò immediatamente la creazione di un'associazione che avrebbe permesso la realizzazione dei progetti originari».

- Come avete realizzato l'Associazione?

«I soci fondatori si sono ritrovati nello studio di un commercialista (anch'egli ovviamente calabrese), hanno votato lo statuto ed espletato tutte le pratiche necessarie per dar vita - ufficialmente - a "Profumi e Sapori".

- Con quali obiettivi?

«Innanzitutto promuovere la nostra amata Calabria a 360 gradi; offrire occasioni di incontro ai calabresi di Roma promuovendo anche opportunità di risparmio negli acquisti delle



segue dalla pagina precedente

• GULLÌ

irrinunciabili prelibatezze calabresi, ma soprattutto attuare iniziative benefiche a favore dei più sfortunati e più fragili esponenti della comunità calabrese di Roma».

- Un esempio della vostra attività di promozione?

«Vogliamo rivivere insieme e proporre a tutti i valori dell'immensa cultura della Calabria, della sua storia e dei suoi documenti storici e archeologici, impressi nella terra di Calabria da quando i primi Greci arrivarono sui nostri lidi, portando il sacro fuoco delle loro città di origine. Far conoscere a tutti le nostre bellezze paesaggistiche e i nostri numerosi prodotti tipici unici e apprezzati in tutto il mondo».

- E l'altro obiettivo di incontro?

«L'idea è di ritrovarsi insieme, in ogni forma possibile, per parlare di noi, della nostra terra e continuare a tenere acceso il fuoco della nostra Calabria dentro di noi, quel fuoco che per noi significa storia, tradizione, valori indiscutibili dei nostri padri, quelli che noi tutti abbiamo portato nella nostra valigia quando siamo partiti dalla Calabria per cercare fortuna altrove. E quelli che noi abbiamo trasmesso ai nostri figli che sono nati qui. Stare insieme vuol dire organizzare feste in allegria e serenità, proponendo a tutti la faccia allegra della nostra terra e dei suoi abitanti. Cantare, ballare, giocare...».

- C'è anche un aspetto economico e di promozione sociale...

«Certamente. Abbiamo avviato convenzioni con aziende commerciali e di servizi per ottenere prezzi riservati e agevolati per i nostri associati. È un modo, anche questo, di consolidare l'associazione e offrire servizi di utilità ai calabresi di Roma (ma non solo, visto che a Profumi e Sapori aderiscono da ogni parte del mondo). Pensi che solo su Facebook contiamo quasi 33 mila followers, in continua crescita. Questo significa che il progetto di "Profumi e Sapori" trova largo consenso anche attraverso i social e il passaparola. È una grande soddisfazione veder crescere l'Associazione e poterla impegnare anche in iniziative di charity, di beneficenza e di sostegno a chi è in difficoltà».

- Cosa trova chi si associa?

«Come prima cosa troverà la grande e incondizionata amicizia di tanti calabresi e non calabresi che lo accoglieranno a braccia aperte nella loro grande famiglia.

♦ 33 ♦



ROCCO E FRANCESCO SERRATORE CON, IN MEZZO, GIGI MISEFERI

Troverà, poi, una serie di vantaggi economici, potendo usufruire di sconti e agevolazione presso una serie di negozi, di servizi e di prestazioni professionali, sia nella città Roma nelle principali città Italiane e nelle strutture della

Calabria. Potrà partecipare - a prezzi molto vantaggiosi - a tutte le iniziative culturali e di turismo che l'Associazione organizzerà e che verranno tempestivamente pubblicate sul gruppo di facebook <https://www.facebook.com/groups/826312860755977> e sul nostro sito: www.profumidella-calabria.it.

- Da quanto tempo esiste l'Associazione?

«Sono 14 anni. Siamo diventati una grande associazione molto seguita. Siamo molto attivi nel promuovere la nostra amata Calabria infatti, durante il corso dell'anno, organizziamo decine di eventi, feste, gite, convegni, mostre e presentazione di libri». ●



L'appuntamento con questa 55esima Edizione del Premio Brutium Calabresi nel Mondo, sarà il prossimo 5 luglio alle ore 18 a Roma, nella Sala della Protomoteca in Campidoglio, dove il Presidente dello storico Circolo romano, Gemma Gesualdi, consegnerà le tradizionali Medaglie d'oro a "calabresi che hanno alle spalle una storia di pura eccellenza". Un evento nell'evento.

«La nostra Associazione - precisa per l'occasione Gemma Gesualdi che come Presidente del Brutium è l'erede naturale di suo padre, l'avvocato Peppino Gesualdi, che l'aveva fondata - è impegnata fin dalla sua istituzione a rappresentare la più nobile



IL TAVOLO DI PRESIDENZA DELLA PASSATA EDIZIONE DEL PREMIO BRUTIUM AI CALABRESI ILLUSTRI

LA FESTA DEL BRUTIUM

DIECI MEDAGLIE A CALABRESI ILLUSTRI

identità della Regione attraverso la storia personale di uomini e donne del mondo della cultura, della scienza, dell'economia, delle istituzioni, della politica, che si sono distinti per il loro impegno, diventando simbolo ed emblema di una Terra ricca di bellezza e di cultura».

In questi 55 anni in realtà il Briutium ha accompagnato e scandito la crescita e la trasformazione della Calabria nei suoi vari cicli e nelle sue varie evoluzioni. Del resto, tutto questo lo precisa meglio lo statuto originario del Brutium secondo cui l'Associazione si ispira ai valori storici, culturali, spirituali, etici e religiosi delle tradizioni calabresi e ha come finalità la

promozione culturale, tecnologica, scientifica e sociale dell'intera regione. Ma non solo questo.

Le attività del Brutium - lo ripeteva continuamente il suo fondatore Peppe Gesualdi - saranno prevalentemente rivolte ai soci, ai calabresi e/o parenti o amici di calabresi che vivono in Italia o all'estero nonché ad altri cittadini italiani e stranieri che siano interessati alla storia di casa nostra. L'associazione si propone inoltre di collegare in rete, attraverso un portale denominato "Brutium", i calabresi che vivono nei vari paesi del mondo proprio per creare o intensificare rapporti di collaborazione e di scambi a livello culturale, scientifico ed in

tutti gli altri settori della vita.

Altro obiettivo primario - aggiunge oggi Gemma Gesualdi - è quello di stimolare nei figli di prima, seconda e terza generazione di calabresi che vivono all'estero l'amore e la conoscenza della Calabria, della sua cultura, della sua civiltà e soprattutto delle sue tradizioni.

55 anni dunque meravigliosamente ben portati.

Tra i premiati di questa Edizione, giornalisti importanti, medici e ricercatori famosi, *gran commis* della Repubblica, vertici di importanti istituzioni bancarie, rappresentanti di punta del mondo sindacale economico e politico del Paese, insomma «Figli di Calabria che in tutti questi anni hanno servito la propria terra e le istituzioni per cui lavorano con il massimo della dedizione possibile».

Ecco l'elenco delle 10 medaglie d'Oro che Gemma Gesualdi consegnerà il prossimo 5 luglio in Campidoglio. Sono, in ordine rigorosamente alfabetico: FRANCO BARTUCCI, Giornalista e storico portavoce UNICAL; CARMINE BELFIORE, nuovo Questore di Roma, GIANNI CREA, il Clavigero del



segue dalla pagina precedente

• BRUTIUM

Vaticano; ROSARIO DE LUCA, Presidente Consiglio Nazionale Ordine Consulenti lavoro; CARMELO DOMINICI, Cardiochirurgo al Campus; LEONARDO DONATO, Ceo Fortune Italia, ENZO GENTILE, famosissimo urologo; AMEDEO LUCENTE oculista di grande tradizione; NICOLA MAIONE, Presidente Monte Paschi di Siena; PATRIZIA MIRIGLIANI storica manager e Patron di Miss Italia; FRANCO NAPOLI, Vice Presidente Nazionale di CONFAPI; ENRICO MARIA PUJIA, Capo Dipartimento Programmazione Strategica Ministero LL.PP; LUIGI SBARRA, Segretario Generale della CISL; S.E. ANTONIO STAGLIANÒ, Presidente Pontificia Accademia di Teologia.

In attesa della Festa in Campidoglio, Gemma Gesualdi sottolinea che le sfide contemporanee ci pongono riflessioni importanti, «ed è per questo che questa Edizione 2023 si caratterizza nel promuovere la sostenibilità ambientale ed energetica, attraverso un grande impegno che il Brutium ha sposato, aderendo come *Opinion Leader* al Programma Nazionale per l'informazione e la formazione sull'efficienza energetica "Italia in Classe A", promosso dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e realizzato dall'Agenzia Nazionale per l'Efficienza Energetica dell'ENEA».



OPERA DEL MAESTRO NATINO CHIRICO PER IL BRUTIUM: "LA CALABRIA CHE VORREI"

Nell'ambito di questo impegno - anticipa oggi la presidente del Circolo - siamo orgogliosi di presentare i primi risultati di un progetto Nazionale che ENEA sta dedicando alla Regione Calabria, «selezionando la Città di Cosenza come primo Laboratorio Urbano per la sostenibilità energetica, per

accompagnare il territorio verso una nuova cultura della pianificazione e progettazione territoriale, sotto la lente della sostenibilità energetica». Sostanzialmente, il modello urbano su cui si sta lavorando vuole essere una *best practice* replicabile in altre realtà della Calabria, per diventare realmente una Regione capofila nelle politiche di rigenerazione urbana, puntando sulla bellezza, sulla tecnologia, sulla sicurezza urbana ed energetica e sulla inclusione, senza lasciare indietro nessuno.

Per questo - ripete Gemma Gesualdi nella sua lettera ufficiale di invito alle massime cariche dello Stato - lo slogan di questa nuova Edizione può essere riassunto in "Brutium è Green!" Al termine della cerimonia saranno quindi consegnate le Medaglie d'Oro Calabria 2023 a "Figli di Calabria che con la loro vita e le loro opere hanno onorato la loro Terra di origine". ●



BRUTIUM 2022: GEMMA GESUALDI, GIUSEPPE NISTICO, SANTO STRATI E FILIPPO MANCUSO



GIORNATA DI STUDI
**ISTRUZIONE E COMUNICAZIONE
PER LA TUTELA DELLA MINORANZA
LINGUISTICA STORICA ARBÈRESHË**

LUNEDÌ 3 LUGLIO 2023 - ore 15.30 - 18.30

Sala Zuccari Palazzo Giustiniani

Senato della Repubblica

via della Dogana Vecchia 29 Roma



REGIONE CALABRIA



Federazione
Italiano
Giovani di Lavoro
Cisl
Cisal
Figec



MEDIAPARTNER

CALABRIA.LIVE